**ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera** per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

# IL PICCOLO

**LE INSERZIONI** si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{6}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Sabato 15 Aprile 1905. — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'Informazioni N. 801. — N. 8493

# La questione ferroviaria italiana.

## I ferrovieri da Fortis.

ROMA 14 (N). Il presidente del Consiglio, on. Fortis, ha ricevuto stasera il Comitato dei ferrovieri. La conferenza, in termini cordialissimi, durò dalle 18 alle 19. Il presidente del Consiglio dimostrò le utili disposizioni della nuova legge ed ascoltò l'esposizione dei desiderati dei ferrovieri, non ancora soddisfatti, fra cui, specialmente, la regolarizzazione completa degli anziani e il miglioramento dei salari infimi. Si discusse anche di alcune riforme e riordinamenti, che secondo i ferrovieri migliorerebbero le condizioni del personale senza danno per lo Stato. I ferrovieri domandarono inoltre il ritiro degli articoli 17 e 24 del progetto governativo, la sistemazione delle tasse di ricchezza mobile senza riguardo alle diverse categorie di persone, la regolarizzazione degli avventizi, una vacanza annua di sette giorni con paga, anzichè di dieci senza paga come stabilisce il progetto, facilitazioni per i passaggi di categoria e miglioramento della misura dell'indennità di trasferta e residenza.

L'on. Fortis disse che bisogna migliorare con un lavoro ordinato e pacifico il reddito e il patrimonio ferroviario, la qualcosa tornerà, indubbiamente, a vantaggio di tutti. Aggiunse che le sanzioni introdotte nel disegno di legge esistono anche nel contratto di lavoro dell'industria privata. Riguardo le altre quistioni, disse di non essere competente a valutarle e per questa parte consigliò i ferrovieri a conferire col ministro Ferraris, col quale il colloquio seguirà domani. L'on. Fortis concluse dicendo che se sarà possibile, vedrà di allargare i cordoni della borsa fin dove le risorse del bilancio lo permetteranno.

I ferrovieri sono rimasti soddisfatti della cortesia, dei modi del presidente del Consiglio, ma non di quanto il presidente ha detto, perchè ha nettamente dichiarato che il Governo non può ritirare gli art. 17 e 24.

ROMA 14 (N). L'«Avanti!», in un articolo di fondo sostiene la ragionevolezza delle pretese dei ferrovieri e la necessità che tutti i proletari li appoggino. Pubblica poi un comitato dei Comitato d'agitazione dei ferrovieri in cui avverte che esso non ha ancora potuto prendere le sue deliberazioni.

## A MONTECITORIO.

ROMA 14 (N). Camera. Il presidente commemora l'onor. Stelluti-Scala ricordandone le benemerenze e la grande bontà.

Si associano alla commemorazione l'on. Cabrini e il ministro Morelli-Gualtierotti, a nome del Governo.

Il presidente comunica una lettera della Giunta di verifica dei poteri, con cui, in seguito al voto di ieri, rassegna le dimissioni. Avverte che sono riuscite vane le pratiche fatte per indurre la Giunta a recedere.

Guicciardini crede che voti molteplici della Camera abbiano dimostrato intera fiducia alla Giunta; quindi propone che non si accettino le dimissioni.

Gavazzi e Socci si associano.

La proposta è approvata all'unanimità.

Facta, sottosegretario alla giustizia, rispondendo ad un'interrogazione di Faelli, assicura che il guardasigilli intende di mantenere il progetto del suo predecessore per la repressione dell'uso del coltello.

Faelli manda una parola d'encomio al valoroso brigadiere che cadde ora vittima del coltello.

Il presidente si associa.

Marsengo-Bastia si unisce ai sentimenti espressi dall'on. Faelli assicurando che il Governo farà quanto è in suo potere per impedire il ripetersi di fatti così dolorosi.

Cabrini, anche a nome degli altri firmatari della mozione Alessio, dichiara di ritirare la domanda di votazione nominale.

Presidente: Pone a partito, per alzata e seduta la prima parte della mozione, in questi termini: La Camera, di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti circa il dazio sui cereali. Non è approvata. La seconda parte della mozione, sul conguaglio del dazio del grano e delle farine è approvata invece all'unanimità.

### La questione ferroviaria.

Si discute quindi il progetto del riscatto delle ferrovie Meridionali. Dopo Pantano, che eccita il Governo a difendere l'interesse dello Stato contro le Meridionali, l'on. Tedesco dichiara che il ministero precedente discusse il riscatto col rappresentante delle ferrovie e lo abbandonò come un pessimo affare. La compagnia delle Meridionali, vista la risoluta resistenza del Governo ricorse alla minaccia per imporlo (impressione). Verrà forse giorno in cui si potranno mettere in luce i mezzi illegittimi adoperati o minacciati contro lo Stato (commenti, approvazioni).

Dopo brevi discorsi di Saporito e Lacava, l'on. Fortis, presidente del Consiglio, dichiara che non è il momento di entrare nel merito della questione. Confessa che in merito non potrebbe parlare perchè non se ne intende, non avendo mai studiato l'argomento (ilarità). Ma ora si tratta di una breve proroga. Quando si tratterà di deliberare definitivamente, il Governo difenderà i diritti dello Stato.

Ferraris, ministro dei lavori pubblici: Si associa alle parole del presidente del Consiglio.

La legge sarà votata domani.

Si discute quindi il bilancio delle finanze, davanti ad una ventina di deputati che fanno raccomandazioni sui singoli articoli.

Il presidente annuncia che la Giunta alle elezioni in seguito al voto della Camera ha receduto dalle dimissioni.

Fortis prega vivamente i colleghi di non allontanarsi da Roma ma di trattenervisi ancora qualche giorno, per fare, se ne sarà il caso, opera utile al benessere e alla tranquillità del paese (commenti).

La seduta termina alle 6.

### Le vacanze della Camera.

ROMA 14 (N). La «Patria» dice che probabilmente la Camera prenderà domani sera le vacanze pasquali. Alcuni deputati vorrebbero invece che le sedute si protraessero fino a martedì sera, per discutere il progetto ferroviario.

### Dimissioni ritirate.

ROMA 14 (N). La Giunta alle elezioni, dopo il voto della Camera, che ne respinse le dimissioni, si è riunita e con 9 voti contro 7 ha deliberato di recedere dalle dimissioni.

## LA QUESTIONE MAROCCHINA

LONDRA 14 (N). Il corrispondente del «Daily Graphic» a Berlino smentisce formalmente che il Governo tedesco voglia convocare una conferenza internazionale per discutere gli effetti dell'accordo marocchino fra l'Inghilterra e la Francia. Anche se la Germania avesse questo desiderio, le sarebbe impossibile realizzarlo perchè non ha nessuna probabilità per ora di ottenere una maggioranza delle potenze favorevole a questa conferenza. Inoltre questa proposta non potrebbe essere motivata che da sentimenti di inimicizia verso la Francia; pare certo invece che le divergenze fra la Germania e la Francia non assumeranno una forma grave.

### Un colloquio di Delcassé coll'ambasciatore tedesco a Parigi.

PARIGI 14 (N). La «Liberté» dice di sapere che il ministro Delcassé ha conferito coll'ambasciatore tedesco principe Radolin circa il Marocco.

### La risposta del Sultano alla Francia.

LONDRA 14 (N). Il corrispondente del «Daily Express» a Tangeri telegrafa di sapere da buona fonte che la risposta del sultano alle domande della Francia è pronta e sarà consegnata fra qualche giorno. Essa si riferisce soltanto a questioni di frontiera e dichiara che le altre domande dovranno ottenere l'approvazione delle potenze firmatarie della convenzione di Madrid del 1880. La notizia è confermata anche dal «Daily Telegraph».

### La notificazione della convenzione anglo-francese alla Germania.

LONDRA 14 (N). Il corrispondente dello «Standard» a Berlino annuncia che il Governo francese aveva inviato ai suoi rappresentanti accreditati presso le potenze estere e specialmente all'Austria, all'Italia, alla Spagna ed agli Stati Uniti, una comunicazione ufficiale nella quale si informava che i termini della convenzione anglo-francese, relativa al Marocco, furono notificati al Governo tedesco prima della firma della convenzione.

### La missione tedesca.

PARIGI 14 (N). L'«Echo de Paris» crede di sapere che malgrado le informazioni categoriche provenute da Tangeri non vi è nessuna conferma ufficiale della prossima partenza per Fez della missione tedesca Taffembach.

## La proposta Eötvös alla Camera ungherese

BUDAPEST 14 (N). La Camera discute la proposta di Carlo Eötvös con la quale s'invita l'assemblea legislativa a votare un ordine del giorno stimmatizzante gli atti commessi il 18 novembre e il 13 dicembre 1904 da Desiderio Perczel e dal conte Tisza.

Il conte Stefano Keglevich, liberale, difende, fra interruzioni assordanti della Sinistra, il contegno del partito liberale nella giornata del 18 novembre e dice che gli uomini, contro cui è diretta la proposta, fecero quanto imponeva loro il dovere. Dichiara la proposta inutile e di cattivo gusto. (Rumori alla Sinistra).

Tisza espone concetti eguali. Nega che il partito liberale volesse riformare il regolamento con l'introdurvi la «clotûre» per le questioni economiche e militari, affine di diminuire la resistenza nazionale. La riforma definitiva del regolamento non tendeva ad introdurre la «clotûre». La proposta di sfiducia non ha scopo, giacchè il Ministero si è già dimesso.

Le dichiarazioni del presidente dei ministri sono interrotte da clamorose disapprovazioni.

La seduta è quindi levata.

## LA BATTAGLIA NEL MAR DELLA CINA

### non è ancora impegnata.

TOKIO 14 (Reuter). Il dipartimento della marina informa che le notizie di una battaglia navale all'altezza di Singapore sono infondate.

AMSTERDAM 14 (B). Il giornale «Telegraf» ha ricevuto il seguente telegramma dal suo corrispondente a Batavia: Non è confermata la comparsa della flotta giapponese sulle coste della Cocincina. Incrociatori russi giunsero ieri in vista di Saigon. La squadra olandese incrocia presso le isole di Anambas e di Naturias. Nessuna squadra russa fu vista vicino a Banka. La notizia concernente la nave da carbone «Hendou» che avrebbe preso carbone a Billitow non è verosimile, giacchè colà non vi sono depositi di carbone.

Non ho appreso nulla di nuovo intorno alle corazzate russe.

### *Un'altra smentita.*

NUOVA-YORK 14 (B). Un telegramma da Manilla informa che l'ammiraglio Traris ha ricevuto oggi un dispaccio da Saigon, il quale diceva che ieri mattina sarebbe arrivata in quel porto la nave-ospedale russa «Orel» con molti feriti.

PIETROBURGO 14 (Agenzia telegrafica pietroburghese). Lo Stato maggiore generale della marina dichiara, sulla base d'informazioni attinte, essere falsa la notizia telegrafica giunta da Nuova York, secondo cui la nave-ospedale «Orel» sarebbe arrivata a Saigon con moltissimi feriti.

L'«Orel» è arrivata a Saigon ma senza feriti.

### La base navale giapponese.

TOKIO 14 (B). Un decreto imperiale proclama lo Stato d'assedio nel porto di Makung sulle isole Pescadores (tra Formosa e la Cina). Un decreto della marina ordina che vi si istituisca un tribunale di marina.

LONDRA 14 (N). Il «Globe» ha da Nuova-York: L'incrociatore «Cincinnati» ha ricevuto l'ordine di partire a tutta velocità da Sciangai con destinazione che è mantenuta segreta. Si ritiene però che l'incrociatore sia destinato alla costa settentrionale delle Filippine. Evidentemente sarà concentrata in quelle acque l'intera squadra dell'Estremo Oriente.

Il «Globe» scrive inoltre: La proclamazione dello Stato d'assedio nel porto di Makung e dintorni dimostra che i giapponesi hanno scelto questa piazza come punto d'appoggio. Il porto è abbastanza grande e profondo per offrire sicuro riparo a navi di qualsiasi specie ed è pure protetto sufficientemente dai tifoni trovandosi in una profonda insenatura. Se l'ammiraglio Roschdestvenski ha deciso di passare il canale di Formosa, dovrebbe essere ora all'ingresso del canale a circa 700 miglia dalle Pescadores.

### Scaramuccie in Manciuria.

TOKIO 14 (Reuter). Una comunicazione ufficiale dice: Un riparto giapponese, marciando verso est in direzione di Fusciun e Haitun, s'imbattè nel nemico, e la mattina del 12 corr. lo sconfisse presso Erhuola, 7 miglia ad est di Vinpan. Il nemico era forte di un reggimento di fanteria, 6 sotnie di cavalleria e 4 cannoni. I giapponesi occuparono Tsangscik, 19 miglia ad est di Yinpan, mentre il nemico combattendo continuamente si ritirava in direzione di Haitun. Dall'11 corr. in poi il nemico si ritirò continuamente sulla via di Kirin: parte di esso si trova ancora a Barscinciu. Nei distretti di Sciagtu e Fakumen la situazione è invariata, fatta eccezione di piccole scaramucce della cavalleria.

PIETROBURGO 14 (Agenzia telegrafica pietroburghese) Il generale Linievicz telegrafa allo czar, in data di ieri: Il 9 corrente un riparto della nostra cavalleria si avvicinò al villaggio di Matschentai. I nostri informatori distrussero il telegrafo presso Cia-Kufu e nella strada Kaijuan-Ciantufu. Il 10 corrente un riparto di ricognizione distrusse due congiunzioni telegrafiche presso Kaijuan.

PIETROBURGO 14 (N). La «Birschevija Vjedomosti» reca in data 13 da Charbin che in vista del minacciante movimento d'accerchiamento dei giapponesi non si aspettano seri combattimenti presso Sipingtai. Si assicura che 30.000 giapponesi sono giunti a 350 verste a sud di quella località. Secondo il «Novoje Vremja» le truppe russe si sarebbero avanzate fra Svaniantsi e Sciantufu.

LONDRA 14 (N). Il «Novoje Vremja» ha da Gunciulin: Corre la voce che il quinto reggimento dei tiratori si sarebbe aperto un varco attraverso il nemico ed avrebbe raggiunto i dintorni di Kirin. Ora si viene a sapere che la cifra delle perdiie russe dinanzi a Mukden datasi da principio, era esagerata.

### Per la continuazione della guerra.

#### Il parere del gen. Dragomiroff.

PIETROBURGO 14 (N). Attualmente si costruiscono a Kiel, per conto del Governo russo, sei contro-torpediniere che dovranno essere consegnate nel mese di maggio. Il Governo russo ha ordinato a parecchie cartuccerie estere 400 milioni di cartuccie da consegnarsi a breve termine.

PARIGI 14 (N). Il «Journal» ha da Pietroburgo: Il generale Dragomiroff in un rapporto allo czar si pronunzia per la continuazione della guerra, quando anche dovesse durare parecchi anni. Consiglia la costruzione di una flotta potente, capace di portare l'ultimo colpo alla potenza navale del Giappone e giudica che la costruzione di questa flotta non esigerebbe più di quattro anni.

### *Una punizione al capitano Klado.*

PIETROBURGO 14 (B). L'«Agenzia telegrafica pietroburghese» informa che il capitano Klado fu severamente redarguito per le sue nuove critiche mosse al ministero della marina. Per dargli modo di riabilitarsi, egli fu incaricato dell'armamento e del comando dei piroscafi fluviali sul teatro della guerra.

## Continui attentati in Russia.

PARIGI 14 (N). Il «Petit Parisien» ha da Pietroburgo: Si è trovato sopra un ponte dinanzi al palazzo ove si riunisce il comitato dei ministri una cassa piena di bombe di dinamite. Essa era senza dubbio destinata a un attentato contro il palazzo. Parecchie personalità estere e alti personaggi hanno ricevuto lettere di minaccia.

ODESSA 14 (N). Un giovane sconosciuto ha sparato un colpo di rivoltella contro il commissario di polizia Olcheisky. La palla è penetrata nel petto del commissario. L'autore dell'attentato ha rifiutato di dare le sue generalità.

### *La legge elettorale.*

#### *Un preteso progetto ministeriale.*

PIETROBURGO 14 (Agenzia telegrafica pietroburghese). Si dichiara ufficialmente apocrifo il disegno di legge elettorale che sarebbe stato compilato conforme ai criteri del ministro degli interni e che fu pubblicato da un giornale russo e riprodotto da giornali dell'estero.

## *L'OPERA DELLE BANDE IN MACEDONIA*

### e l'eccitazione in Bulgaria.

SOFIA 14 (B). I particolari giunti oggi sulle gesta sanguinarie compiute da bande greche a Sahorican hanno destato grave eccitamento nella popolazione e in tutta la stampa. Una parte dei giornali invita il Governo ad energici provvedimenti per la tutela dell'elemento bulgaro in Macedonia. Da più parti si odono voci che incitano a rappresaglie contro i greci che vivono in Bulgaria. La stampa macedone chiede una crudele vendetta.

VIENNA 14 (N). Boris Saravoff dichiarò al corrispondente da Sofia della «N. Fr. Presse» che la situazione in Macedonia va complicandosi. Bande greche, serbe e truppe turche commisero le più crudeli atrocità contro i bulgari e queste violenze aumentano di giorno in giorno in modo terribile.

# Il processo per le accuse della „Zeit" contro il dott. Körber

## La vendita dei seggi alla Camera dei Signori.

### L'articolo incriminato e l'atto d'accusa.

VIENNA 14 (N). Oggi si svolse dinanzi alla Corte d'Assise (vedi «Piccolo della Sera») il processo intentato dal consigliere montanistico cav. de Gutmann alla «Zeit», per lesion d'onore, per un articolo comparso nel giornale il 10 gennaio a. c., in cui si asseriva che il cav. de Gutmann e il cons. di Borsa cav. Vittorio Mauthner avevano pagato ciascuno mezzo milione di corone al Governo per essere nominati membri della Camera dei Signori, ma che poi la nomina non potè seguire, per le dimissioni di Körber. Il cav. Gutmann presentò querela contro i direttori della «Zeit», dott. Enrico Kanner e dott. Isidoro Singer. Il cav. de Mauthner non si querelò. L'atto d'accusa rileva che nell'articolo succitato si racconta che, durante l'ultimo anno del Ministero Körber, persone di fiducia di questo cominciarono a trafficare i seggi della Camera dei Signori, offrendoli per mezzo milione ciascuno; il giornale faceva il nome del Gutmann e del Mauthner fra quelli che avevano cercato di comperarsi uno di questi seggi. Il 12 gennaio, in seguito a una rettifica degli interessati, la «Zeit» dichiarava di mantenere in tutta la loro estensione le sue rivelazioni.

Il querelante citò come testimoni il dott. Körber, l'ex ministro czeco Rezek, il caposezione dott. Sieghardt, il direttore dello Stabilimento di credito, Giulio Blun pascià, il caposezione conte Auersperg, alcuni impiegati della ditta Gutmann e altri.

Il querelante rileva nell'atto di accusa che il dott. Kanner ha già confessato di aver saputo dell'articolo incriminato e di averlo passato in tipografia. In quanto al dott. Singer, l'atto d'accusa dice essere strano che egli neghi di aver conosciuto il tenore dell'articolo, inquantochè il sig. Francesco Fischer, cassiere della ditta Gutmann, è in grado di testimoniare che la sera del 9 gennaio il dott. Isidoro Singer lo chiamò al telefono, dicendogli che desiderava parlare d'urgenza col cav. Davide Gutmann, zio del querelante, perchè il giorno seguente sarebbe comparso nella «Zeit» un articolo che lo interessava. Ciò dimostra che il Singer conosceva in precedenza il tenore dell'articolo.

L'aula è affollata di pubblico distinto. Si contano numerosi grandi industriali, funzionari, ministri, persone dell'alta nobiltà ecc.

### Violenta requisitoria contro il dott. Körber.

Letto l'atto d'accusa e l'articolo incriminato, il presidente dà la parola all'imputato dott. Enrico Kanner. Questi dichiarà che l'articolo non aveva alcuno scopo di offese personali contro il cav. Massimiliano Gutmann; doveva soltanto essere un attacco politico contro il sistema Körber, che egli riteneva dannoso all'interesse pubblico e al bene dello Stato. Dice poi che dei giornaluncoli senza credito e senza lettori improvvisamente prosperavano tanto, quanto più assiduamente incensavano il Körber. Era chiaro che quei giornali erano stati da lui comprati. Il dott. Kanner aggiunge di esser riuscito ben presto a raccogliere dei dati importanti; così rilevò che si spendevano somme enormi per pagare la stampa. Donde veniva questo danaro? Körber non aveva a disposizione che un fondo segreto di 200.000 corone, come tutti i suoi predecessori; invece, secondo calcoli approssimativi, si spendevano circa due milioni di corone all'anno. Del resto, la spiegazione non si fece aspettare. Si facevano sempre più frequenti i casi di persone, nelle quali nessuno mai aveva sospettato meriti speciali verso lo Stato o verso la generalità, che ricevevano titoli, decorazioni o altre distinzioni. E questi decorati erano sempre persone ricchissime, le quali per un titolo o una decorazione pagavano migliaia di corone e per un grado di nobiltà centinaia di migliaia.

Questi mercimoni furono dall'imputato stesso rivelati nel suo periodico ebdomadario «Die Zeit». Le rivelazioni provocarono grande scalpore, ma il traffico continuava. Non ci sarebbe nulla a ridire - continua il Kanner - se delle persone degne pagassero delle somme per ottenere una decorazione, purchè, come avveniva sotto altri Ministeri, questo danaro fosse poi devoluto al pubblico bene; ma sotto il regime Körber invece esso serviva a prezzolare la stampa e l'opinione pubblica. Questo è senza dubbio un gravissimo abuso, di cui ogni onesto dev'essere indignato. Si era istituita una vera organizzazione con agenti generali, agenti capi e subalterni, e perfino agenti femminili. Costoro si recavano nelle case delle persone designate a offrire loro titoli e decorazioni verso un determinato importo. E non di rado accadeva che questi agenti venissero messi alla porta, da persone superiori a queste ambizioni. Si sa di casi in cui alti funzionari dovettero, contro lor voglia, partecipare a questi traffici. Il Kanner narra che molte persone si recarono da lui per lagnarsi di tali abusi, dicendo essere ora di rivelare gli scandali; gli alti funzionari che gliene parlavano con isdegno, soggiungevano poi che guai se la cosa si fosse risaputa dalla loro bocca; sarebbero stati colpiti dalle vendette del presidente dei ministri. Il dott. Kanner aggiunge che egli attese di aver in mano fatti concreti, perchè le accuse tenute sulle generali non avrebbero prodotto alcun effetto. Intanto le voci di nuove storielle di corruzione andavano facendosi sempre più insistenti.

### I seggi della Camera dei Signori.

Si seppe che il traffico, per aver denari da corrompere la stampa, non si limitava più alla vendita di titoli e decorazioni, ma che si erano messi in vendita anche seggi della Camera dei Signori. Questo era troppo! L'imputato seppe dei casi menzionati nell'articolo del 10 gennaio già l'anno scorso, ma sempre da persone di cui non poteva interamente fidarsi.

### L'informatore.

Caduto il dott. Körber, si recò dal dott. Kanner una persona influentissima ed assolutamente degna di fede, la quale mise a sua disposizione l'articolo incriminato, perchè lo pubblicasse. L'imputato dice che il solo nome di quella persona basterebbe per togliere ogni dubbia sulla verità di quanto era detto nell'articolo, ma naturalmente, da giornalista onesto, non può rivelare il nome del suo informatore. Egli avrebbe potuto far stampare l'articolo anche solo sulla fede di quella persona, ma nondimeno continuò le ricerche e ne incaricò il suo amico e collega professore Singer, il quale ha molte conoscenze nei circoli più influenti. Tutte le informazioni raccolte dal Singer confermarono quanto era detto nell'articolo.

### Un aneddoto.

Il professor Singer fece fra altro una visita anche al cavaliere Davide Gutmann, zio del querelante, ed anche colà ebbe conferma di quanto esposto nell'articolo incriminato. Anzi egli narrò poi al Kanner il seguente episodio: «Nel corso del 1903 il cavaliere Massimiliano Gutmann si recò da suo zio Davide e gli disse: «Il consigliere aulico dott. Grünhut, professore d'università e membro della Camera dei Signori, fu da me e mi disse che il caposezione Sieghardt (costui era la mano destra del dott. Körber ed in pari tempo del consigliere aulico professor Grünhut) gli aveva detto che il Governo aveva deciso di nominarti membro della Camera dei Signori, però verso il pagamento di 500.000 corone». Lo zio rispose: «Ah, io non pago!» ed espresse la sua indignazione contro quella proposta». Questo era l'antefatto: me lo raccontò il prof. Singer - dice il Kanner - ed io allora mi risolvetti a pubblicare l'articolo, che fin da principio aveva ritenuto adatto alla pubblicazione. Questo articolo non era stato letto dal prof. Singer; io glie ne comunicai soltanto il tenore. Comparso l'articolo, il cav. Massimiliano de Gutmann telefonò al prof. Singer: «Lei c'è cascato!» Il Kanner osserva: Io pensai tosto che questa non era una risposta adatta all'articolo nostro. Il cav. Massimiliano de Gutmann, se fosse uomo sincero e non avesse davvero negoziato col Governo, dovrebbe dire: «Il caso cui voi alludete è quello di mio zio». Invece egli non ha mai fatto cenno di quel caso, e ha mandato alla «Zeit» una rettifica. Ma questa rettifica, e una dichiarazione fatta dallo stesso querelante al club degli industriali, mi persuasero sempre più d'aver fatto bene a pubblicare l'articolo, e d'aver fatto il mio dovere di giornalista onesto.

### Parlano gli avvocati.

L'avv. Benedikt, patrocinatore del querelante, chiede all'imputato: Non era lei un tempo corrispondente della «Frankfurter Zeitung»?

Kanner: Certamente.

Avv. Benedikt: E quando perdette quel posto non ne attribuì la colpa al dott. Körber?

Kanner: No, nella mia vertenza con la «Frankfurter Zeitung» fu implicato l'ex caposezione del Ministero degli esteri, de Doczi. Il dott. Körber, dopo il mio licenziamento, invece, mandò da me un signore per farmi assicurare sulla sua parola d'onore che egli non era affatto implicato nella faccenda.

Avv. Harpner, difensore: Questa non sarebbe dunque una ragione per la quale ella non avrebbe dovuto combattere la corruzione.

Avv. Benedikt: Ma la prego! tutta questa lotta contro la corruzione non è fatta che di frasi. Io voglio rendere attento il sig. dott. Kanner al fatto che egli non ci ha ancora detto se mantiene l'articolo in tutto il suo tenore, e quali siano stati i suoi informatori.

Kanner: Ma io non posso nominare i miei informatori: sarebbe una bricconata.

Benedikt: Dunque si può offendere impunemente!

Kanner: Io non temo la responsabilità: non mi sono neppur trincerato dietro il gerente responsabile.

Avv. Harpner: Si è parlato qui di frasi. Ora domando a lei, dott Kanner: Ha lei delle prove per dimostrare che sotto il regime Körber persone che erano in stretto rapporto col presidente dei ministri esercitarono il mercimonio di decorazioni e di titoli?

Kanner: Sì, e se desidera posso raccontare dei fatti.

Ma qui il presidente taglia corto, ricordando che si tratta soltanto del caso Gutmann. Il difensore del Kanner si riserva di presentare più tardi delle proposte per l'assunzione di ulteriori prove.

Kanner aderisce, dicendo che può comprovare le più scandalose faccende di corruzione, nelle quali sono compromessi capisezione e capitani distrettuali. Ma l'avvocato del querelante protesta e prega il presidente di respingere tutte le proposte tendenti a dare un carattere diverso al processo attuale, che riguarda soltanto la querela del cav. Massimiliano Gutmann come uomo privato.

### Il racconto del prof. Singer.

Parla poi il coimputato prof. Singer, il quale racconta di nuovo l'episodio già narrato dal Kanner, e aggiunge che quando seppe dell'articolo che era stato consegnato al dott. Kanner, per accertarsi nuovamente se fossero esatti tutti i particolari, che egli già conosceva, della faccenda relativa al caso Gutmann, telefonò allo zio del querelante, il quale gli ripetè il racconto fattogli già nell'agosto. Il prof. Singer avvertì il cav. Da-

# TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di **Minon Petty.** (115)

— Se nulla si oppone, io lo terrò in casa mia sino al momento dei funerali che saranno fatti a mie spese.

— Fate ciò che volete, signor conte.

E il commissario seguito dal medico e dai due agenti, lasciò il palazzo del conte di Malmaison, portando con sè il coltello e l'anellino, che avrebbe unito al rapporto da spedire all'autorità giudiziaria.

Il conte vivamente addolorato, era salito nell'appartamento di sua moglie.

La contessa aveva il viso stravolto ed era in preda ad una viva agitazione. Essa rispose appena al saluto di suo marito, e rimase con gli occhi fissi sulle fiamme del caminetto.

— Vedo che anche voi siete sommamente addolorata per la disgrazia toccata al povero Bausin, - le disse il marito sedendosi vicino a lei e prendendole una mano, che la contessa fu lì lì per ritirare.

— Oh! è stata una terribile disgrazia! - essa disse.

— Chi mai avrebbe detto che quel buon uomo avesse ad essere ucciso!

— E' inconcepibile!

— Tutti gli volevano bene, per il suo carattere bonario... Chi mai può essere il suo assassino?

— La polizia ha nulla scoperto? - domandò con interesse la contessa.

— Nulla di importante.

— Non suppone chi possa essere stato ad ucciderlo?

— No; ha interrogato tutti i domestici del palazzo per sapere le abitudini di Bausin e per sapere se aveva dei nemici.

— E che cosa hanno risposto?

— Che il cocchiere era un uomo tranquillo, e che nessuno sa avesse delle inimicizie.

— Credete che la polizia riuscirà a scoprire qualche cosa?

— La polizia ha, quando vuole, gli occhi assai aperti e le basta un piccolo indizio per raggiungere i colpevoli...

— Ed essa ha questo piccolo indizio?

— Sì. Il commissario ha trovato sulla via, vicinissimo al portone, un piccolo anello con incastonato un diamante lordo di sangue.

— E il commissario crede che quell'anello sia appartenuto all'assassino?

— Egli ne è sicuro ed ha anche la convinzione che l'uccisore del povero Bausin sia una donna o un giovinetto.

Se il conte di Malmaison avesse guardato sua moglie nel momento che aveva pronunciato queste ultime parole, l'avrebbe veduta impallidire e mordersi le labbra.

Fernanda di Malmaison aveva provato subito un senso di paura. Se la polizia fosse riuscita a scoprire ed arrestare Eligio Bourmains, facilmente sarebbe giunta sino a lei. E allora?

Rabbrividì.

Il conte attizzò il fuoco del caminetto, poi proseguì:

— Non potete credere quanto anch'io sia addolorato per la morte di quel povero diavolo! E poi per le noie che avremo....

— Delle noie?

— Certamente. Saremo interrogati dai giudici, più tardi dovremo presentarci alla Corte d'Assise se l'assassino verrà arrestato, senza contare i giornali che narreranno con mille particolari, più o meno autentici, l'assassinio, non tralasciando di citare il nostro nome. Sono cose spiacevoli assai.

— Avete ragione - disse la contessa, che pensava con raccapriccio come la morte di Bausin e le chiacchiere che ne farebbero, avrebbero rivolto gli sguardi di tutto Parigi e dell'autorità giudiziaria sulla sua casa.

Qualora non si fosse scoperto l'assassino esisteva sempre per lei una causa di dolore, perchè fintanto che tutta Parigi avesse avuto gli occhi rivolti sulla sua casa, essa non avrebbe potuto attentare in altro modo alla vita del marito.

Era evidente che se il conte, all'improvviso, fosse morto, l'autorità giudiziaria, dopo la inesplicabile uccisione del cocchiere Bausin, avrebbe voluto vedere chiaro nella faccenda e ciò sarebbe riuscito pericolosissimo per lei.

Era, quindi, costretto a soprassedere, a lasciar vivere ancora per qualche tempo il marito, a prolungare la tortura d'ogni ora ch'essa soffriva per non poter essere tutta, tutta del suo amante.

Essa lanciò una terribile occhiata al buon uomo che pensava con tristezza ai casi della vita.

— Era pieno di salute ed avrebbe potuto vivere ancora chissà quanti anni, se un assassino non avesse troncato con un colpo la sua esistenza. Se lo prenderanno si sarà meritata la ghigliottina - disse il conte.

— Siete ben severo. Sapete voi se l'assassino non abbia compiuto il misfatto, spinto da una provocazione terribile, o dal desiderio di vendicarsi di qualche grave affronto? - domandò la contessa.

(*Continua*)

vide Gutmann che la «Zeit» avrebbe pubblicato sulla faccenda un articolo. Il cav. Davide allora osservò: «Non direte mica male di noi!» ed avuta assicurazione che ciò non sarebbe avvenuto, disse: «Ebbene, fate ciò che credete nell'interesse del vostro giornale».

I testi.

### La deposizione del dott. Körber.

Il difensore Harpner chiede che si estenda l'interrogatorio degli imputati anche ad altri casi analoghi a quello del cav. Gutmann, ma tanto il presidente quanto il patrocinatore del querelante vi si oppongono ostinatamente. Segue l'interrogatorio dei testi. Il primo è l'ex presidente dei ministri, dott. Körber, il quale giura.

Presidente: Conosce V. E. il tenore dell'articolo incriminato?

Körber: Sì.

Presidente: Il cav. Massimiliano de Gutmann ha elevato querela per quella parte dell'articolo che lo riguarda. Noi preghiamo V. E. di darci degli schiarimenti in proposito, e di dirci se le è noto qualche cosa circa il fatto che al querelante sarebbe stata proposta la nomina a membro della Camera dei Signori verso il pagamento di 500.000 corone.

Körber: Dopo di essere stato prosciolto dall'obbligo del segreto d'ufficio, dichiaro nella forma più positiva che non si è pensato affatto a nominare il signor consigliere montanistico cav. Massimiliano de Gutmann, che io del resto stimo altamente, a membro della Camera dei Signori, e che nè direttamente nè indirettamente gli furono fatte delle proposte nè chieste delle prestazioni in denaro. Le relative informazioni della «Zeit» sono assolutamente false: questo è quanto io posso dire in proposito.

Avv. Benedikt: Permettete, Eccellenza, che vi domandi se avevate intenzione di nominare forse il cav. Davide de Gutmann a membro della Camera dei Signori verso pagamento d'una somma.

Körber: Di fronte all'osservazione che forse vi potrebbe essere stato un equivoco di nomi, e che quindi potrebbe forse essere il cav. Davide de Gutmann colui al quale fu promessa la nomina a membro della Camera dei Signori verso una controprestazione, dichiaro, tenendomi entro i limiti dell'autorizzazione accordatami, che un'unica volta, tre o quattro anni fa, si era richiamata la mia attenzione su quel rispettabilissimo industriale per la sua eventuale nomina a membro della Camera dei Signori, e che io risposi però risolutamente che non intendevo affatto accettare il suggerimento. Così per parte mia l'incidente fu esaurito, e non ne sentii più parlare. Ma anche nel caso del cav. Davide Gutmann non s'è neppure accennato a un'eventuale controprestazione di qualsiasi specie da parte di lui.

A questo punto Körber dice che respinge con disprezzo tutte le accuse ed insinuazioni a suo carico.

Il presidente domanda se il teste può forse fare i nomi delle persone che funsero da intermediari parlandogli in favore del Gutmann.

Körber dice di non essere autorizzato a fare dei nomi: intende solo constatare che non si tratta d'equivoco di nomi nell'articolo incriminato.

Avv. Harpner: Il teste ha però detto che non gli consta nulla circa il caso riferentesi al cav. Massimiliano de Gutmann. Domando al teste se forse gli consti che il caposezione Sieghart, già capo dell'ufficio presidenziale alla presidenza dei ministri, avesse fatto la proposta al cav. Davide Gutmann.

Körber: No.

Avv. Harpner: Naturalmente il teste non può saper tutto; ma (rivolgendosi a Körber) le consta forse che il suo caposezione, dott. Sieghart, abbia fatto a numerose persone la proposta di procurare loro titoli, decorazioni o altro verso pagamento in contanti? Le è noto che l'ex capo dell'ufficio presidenziale al Ministero dell'interno, cav. de Bleyleben, attuale presidente provinciale della Bucovina, abbia fatto proposte di quel genere?

Körber: Naturalmente io dovetti limitare la mia domanda d'essere esonerato dall'obbligo del segreto d'ufficio al caso in questione; non sono dunque in grado di deporre su altri casi che qui si vanno esponendo. Qualora però la redazione della «Zeit» dovesse comparire ancora in quest'aula per altre informazioni di questo genere, si è sempre liberi di invocare la mia testimonianza.

Avv. Harpner: Allora, Eccellenza, preghi di essere prosciolto dal segreto d'ufficio circa tutti i casi di mercimonio che ci sono noti (grande impressione fra il pubblico). Osservo che, qualora al signor ex-presidente dei ministri fossero noti dei casi come quelli che noi intendiamo, secondo il mio modo di vedere non c'entrerebbe affatto l'obbligo del segreto d'ufficio, giacchè, se un pubblico funzionario sa che avvengono delle corruzioni, non può essere suo dovere d'ufficio di tollerarle. Dunque il teste non deve trincerarsi dietro il segreto d'ufficio. Ripeto perciò la domanda, se i capisezione Bleyleben e Sieghart abbiano negoziato con diverse persone offrendo loro titoli verso pagamento.

Il presidente non ammette questa domanda, e si oppone anche a parecchie altre interrogazioni analoghe della difesa. L'avv. Harpner invoca una decisione della Corte, che si ritira, e delibera di non permettere la risposta alle interrogazioni fatte al teste dal difensore.

Altre testimonianze.

Segue l'interrogatorio di due impiegati della casa Gutmann, i quali dichiarano non sapere di proposte fatte ai loro principali per la nomina degli stessi a membri della Camera dei Signori. Dalla deposizione del primo di questi impiegati risulta però che il prof. Singer assediò insistentemente il cav. Massimiliano de Gutmann affinchè comprasse azioni della «Zeit». Il secondo impiegato racconta che il 9 gennaio il prof. Singer lo chiamò al telefono, dicendogli che desiderava parlare d'urgenza col cav. Davide Gutmann, perchè si trattava d'un articolo che sarebbe comparso all'indomani nella «Zeit» e che avrebbe interessato grandemente il Gutmann. Il teste informò di ciò il suo principale, il quale dapprima dichiarò di non voler ricevere il prof. Singer, ma poi finì coll'acconsentire a riceverlo.

### La querela ritirata.

A questo punto si alza l'avv. Benedikt, e dice che gli imputati non hanno finora addotto alcun fatto concreto in appoggio delle loro asserzioni, ma si limitarono ad affermare la loro buona fede. Dopo la dichiarazione fatta sotto giuramento dall'ex-presidente dei ministri, qualificante come assolutamente false le asserzioni contenute nell'articolo incriminato, dichiara che ritira la querela.

In tutta l'aula sorgono grandi rumori, provocati dalla sorpresa. I due imputati, il loro difensore e anche qualcuno del pubblico gridano all'indirizzo del Gutmann e del suo patrocinatore: Vergognatevi, questa è una fuga, avete paura, ecc. Il presidente frettolosamente annunzia l'assoluzione e leva l'udienza, mentre il pubblico si abbandona ai più svariati commenti. Il Gutmann è condannato nelle spese.

**La morte del conte di Bardi.** MENTONE 14 (N). Il conte di Bardi, principe Enrico di Borbone, è morto qui iersera, soccombuto ad una malattia di cuore. Era nato a Parma nel 1851. Nel febbraio era venuto a passare alcuni giorni presso Borring, antico suo aiutante di campo, e la sua salute era grandemente migliorata. Ma alcuni giorni fa si verificò un attacco più violento del male e ne seguì la morte. Il conte era un distinto «sportman» e un grande collezionista di oggetti d'arte veneziana.

**I funerali del vescovo Strossmayer.** DIAKOVAR 14 (B). Oggi seguirono i funerali del vescovo Strossmayer. Vi intervennero il rappresentante del Governo, rappresentanti di molte città e numerosissime altre persone.

### Il processo del tenente Modugno.

PERUGIA 14 (N). Continua la sfilata dei testimoni. Nell'udienza antimeridiana deposero: il dottor Jaia di Bari, che visitò e curò la Cenzina di sifilide; il detenuto Corrado, il quale non ricorda di avere deposto nell'istruttoria che l'amante sua, Maria Zitti, era stata chiamata dal vecchio Modugno per dichiarare che la Cenzina era corteggiata da un tenente e che aveva minacciato di suicidarsi perchè rimproverata di questa leggerezza.

Nell'udienza pomeridiana deposero, fra il più vivo interesse, il furiere Cosimo Rodia, che spedì il telegramma attribuito al tenente Cianchi. Il furiere conferma che il telegramma da lui spedito a Vito Modugno era diretto ad altra persona dello stesso nome.

Il tenente Cianchi dice che quando avvenne la disgrazia, essendosi fatto il suo nome, smentì quanto si era scritto sul suo conto. Quando, due giorni prima della tragedia, passò per Foggia, era triste perchè aveva lasciato a Taranto la fidanzata. Non si preoccupò mai di corteggiare la signora Modugno. La guardò, passando sotto le finestre di lei, come si possono guardare tutte le signore, cioè senza alcuno scopo, e si meravigliò quando seppe che in città si diceva ch'egli le facesse la corte. Non si accorse che il Modugno padre gli sbattacchiasse un giorno il cancello sul viso. Il teste è ora da un anno ammogliato.

### Scontro ferroviario in un tunnel. Quattro morti e 25 feriti.

GENOVA 14 (N). Sotto la galleria di Mignanego avvenne uno scontro fra un treno viaggiatori e un treno merci. Si deplorano quattro morti, due borghesi e due militari, e venticinque feriti. I danni sono ingenti.

### Fra carabinieri e malviventi.

CATANIA 14 (N). Ad Adorno, una pattuglia, composta del carabiniere Rognone e dei soldati Azza e Carena, perlustrando nella campagna, si incontrarono in una banda di malfattori. Questi, vista la forza, si diedero alla fuga, inseguiti dai militi. Gli sconosciuti, mentre stavano per essere raggiunti, si fermarono e spararono alcune fucilate contro gli agenti. Il carabiniere Rognone, ferito al petto, rimase morto; il soldato Azzo fu ferito alle braccia. Gli assassini fuggirono.

### Il mistero della morte del milionario russo.

ROMA 14 (N). La «Tribuna» reca che in seguito ad un lungo colloquio avuto con gli avv. Gusmani e Achi, rappresentanti degli eredi del milionario russo Smirnow, il procuratore del re avrebbe acconsentito di ordinare l'autopsia, mettendosi in relazione con l'autorità giudiziaria svizzera. I figli dello Smirnow avrebbero deciso di chiedere che la perizia venisse fatta da un collegio di periti medico-legali composta di due professori italiani, due francesi, due tedeschi e uno svizzero. La «Tribuna» dice pure che il 13 marzo, cinque giorni dopo la morte del russo, sarebbe giunta alla p. s. una lettera anonima con cui si denunziava il sospetto avvelenamento del milionario.

## IL PROCESSO DI TORINO

Nella prima parte dell'udienza antimeridiana di ieri (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) il presidente annunziò che la Tisa Borghi, aveva chiesto di deporre una seconda volta; quindi fu interrogato il teste dott. Rozzoni.

TORINO 14 (N). Continua l'interrogazione del teste Rozzoni.

Pres. Lei sapeva che dal 1898 erano cessati i rapporti tra i coniugi Bonmartini?

Teste: Non lo sapevo.

Avv. Altobelli: La donna che andava a trovare il conte alla clinica era la canzonettista udita qui?

Teste: Così dicevano gli altri medici. Dichiara, per la sua conoscenza del prof. Murri, di ritenere impossibile che egli direttamente o indirettamente abbia eccitato i figli alla violenza. Li educò con severità, con elevati concetti filosofici.

Il dottor Guidi dice che il Bonmartini si dava aria di superiorità che dispiaceva. Era solito esagerare nel fare il grossolano. La Linda soffriva di nefrite. Il Tullio aveva impulsività bonarie generose. Il Cervesato gli disse che s'era accorto che i rapporti tra Secchi e Linda non erano più spirituali. Allora scrisse ad entrambi che la sua casa era chiusa per essi poichè avevano tradito l'ospitalità. Si disse che dopo quelle lettere furono ricevuti ancora, ma non è vero.

Presidente: Qui nessuno disse questo.

Teste: La Linda si lagnava della severità dei genitori e della rozzezza del marito.

Si leggono due lettere accennate dal teste a Linda e al Secchi, dove si parla appunto dell'abuso d'ospitalità.

Il teste accenna al disaccordo reciproco fra i coniugi Bonmartini. Il marito faceva ad esempio gran caso perchè la bambina portava le calze corte. Dice che il prof. Murri è generoso: rifiutò compensi all'opera sua da persone bisognose. Nota che Linda era spesso triste.

Linda dice: Tale tristezza derivava anche dal non poter confessare a mio padre le mie relazioni con Secchi.

Contessa Rusconi-Camerini: Conobbe Linda nel 1897 e strinsero subito amicizia perchè entrambe erano state disgraziate nel matrimonio. Linda rivide Secchi nel 1898 in casa sua, ma superficialmente. Quando seppe dei rapporti che correvano tra i due scrisse vibratamente a Linda, che respinse la lettera scrivendo sotto che non mancò di lealtà.

Presidente: Voi Tullio diceste che il Secchi e la contessa Rusconi erano in rapporti di intimità.

Tullio: No, questo era un pettegolezzo che correva ai bagni di Rimini.

Avv. Nasi: Scrivendo la nota lettera ingiudiosa alla contessa Rusconi, Tullio alterò la scrittura.

Tullio: Non alterai nulla. Scrissi al caffè sulla carta datami dal cameriere.

La teste respinge il sospetto sulle sue relazioni con Secchi.

Pres.: Legge la lettera inviata dalla contessa a Linda, contenente il seguente brano: «Vedi? Io l'altro giorno gli scrissi; ma niente! Linda mia; non dirti la più sfortunata se per noi tutto il nostro bene è nell'affetto suo. Chi lo possiede è la più felice».

Teste: Male si interpretò la frase che voleva significare una nobile amicizia.

Avv. Cavaglià: Fortunatamente la parola «affetto» è la più pura del vocabolario.

Linda: Dichiara che narrava a casa tutto quanto si riferiva a Secchi dalla prima volta che lo vide.

La teste presenta parecchie lettere del Secchi scrittele in forma riguardosa. Taluna si riferisce alle cure prestate ai figli, altre son ricevute di danaro per pagamento di cure mediche.

Si toglie l'udienza alle 11.15.

TORINO 14 (N). L'udienza si riapre alle 14. Si riprende l'esame dei testi di difesa di Tullio.

Avv. Palmieri, cognato del dott. D'Agnini, che dopo il viaggio d'accompagnamento di Linda e Tullio a Zurigo, gli narrò il racconto fattogli da Tullio confessandosi autore dell'omicidio, e gli chiese come dovesse contenersi di fronte al segreto professionale. Il teste gli rispose che poteva tacere e D'Agnini si attenne a questo parere, finchè Murri denunziò il figlio. Dopo la denunzia il teste discorrendone con certo Cappellari udì questi esprimere l'opinione che il fatto sarebbe dovuto accadere qualche anno prima. Il Cappellari gli narrò che aveva trovato un giorno in via Zamboni Tullio stralunato. Chiestogli che avesse, Tullio gli rispose che attendeva Bonmartini per chiedergli una seria spiegazione sul modo in cui trattava la sorella. Il Cappellari gli fece cambiare strada.

Avv. Municchi: Il teste durante l'istruttoria disse che Tullio attendeva il conte in casa.

Teste: Non dissi questo. Dice che Tullio dimostrò più volte ottimo cuore. Impegnò una volta il proprio anello e l'orologio per impedire che un povero operaio avesse molestie dai creditori.

A domanda dell'avv. Ferri il teste dichiara che il Municipio di Bologna decretò la cittadinanza onoraria al prof. Murri.

Cappellari Domenico, cameriere: Narra che un giorno del 1898 trovò Tullio in via Zamboni agitato perchè aspettava il cognato per chiedergli che smettesse dal tormentar la sorella.

Avv. Toselli chiede come parlava Tullio dei suoi parenti.

Teste: Parlava assai bene della madre e della sorella.

Cecchinetti Luigi da Cavarzere: Fu per venti anni al servizio di casa Bonmartini; dice che il conte era un gentiluomo puro e severo. Quando i coniugi erano a Cavarzere andavano d'accordo come colombi. Si diceva che il conte avesse rapporti con la tabaccaia. A proposito della mancanza d'acqua dice che a Cavarzere vi è un pozzo artesiano. Afferma che i bambini erano molto cari e buoni; Ninetto scrisse di nascosto alla mamma che andasse a prenderli entrambi e diede a lui la cartolina da impostare (Linda piange).

Guiducci, ferroviere: Udì certo Celpiano, intimo di casa Murri, la sera dopo morto il Bonmartini dir male del morto: che era affetto da malattie e che infettò la moglie producendole il mal d'occhi. Il teste ritenne che si trattasse di diffamazione: una macchina montata.

Avv. Ploner: Il 2 settembre 1902 trovandosi con Tullio al Consiglio provinciale, venne il Dalla ad avvisare del puzzo che usciva dall'alloggio dei Bonmartini. Vi si recarono e trovarono i funzionari. Il prof. Murri, appena giuntovi, disse: Si tratta d'un assassinio. Intanto la portinaia interrogata dai funzionari disse che il conte era arrivato la sera del 28; che subito dopo la Bonetti era entrata e ridiscesa dicendo «a domani».

Pres. La Bonetti non disse di aver detto ciò alla portinaia.

Bonetti: Può essere che salutandola le abbia ripetuto le parole dettemi dal conte.

Teste: Non ebbe mai sovvenzioni da Tullio: si trattava di servizio di cassa più che altro. Sa che il giorno dopo Tullio andando dal sarto disse che aveva il braccio destro ingrossato per l'esercizio della scherma. Un altro giorno, urtato al braccio, proferì una bestemmia.

Pres. Queste cose non depose mai.

Teste: Io tenni 500 lire a disposizione del Dalla che non volle riceverle. Se sono del conte dovrò pagarle agli eredi. Rivide Tullio alla buvette Ponzio il 4 settembre. Diceva che il Bonmartini era forte e che erano occorsi certo parecchi per ucciderlo. Il teste, come sindaco di Molinella conferì col prefetto Ferrari che gli disse che molte circostanze dette da Tullio vanno prendendo colore di verità. Dice che Tullio mai giocò d'azzardo e che aveva gran riverenza per il padre da cui ebbe un'educazione rigorosa. Tullio si diceva fidanzato d'una signorina che aveva 20.000 lire di dote. Con le 500 lire imprestate a lui Tullio doveva ritirar l'anello per la fidanzata.

Rosetti Antonio, sarto: Il 29 agosto provò una giacca a Tullio, chè, urtato, diede un'esclamazione di dolore, dicendosi reumatizzato. Il teste notò l'ingrossamento del braccio, e Tullio ne attribuì la causa alla scherma.

Negri Carlo, infermiere: Assistè il Bonmartini malato a Roma. Aveva modi duri e strani. Lo visitarono parecchie donne. Il conte diceva ch'erano cocotte ch'egli pagava 50 e 100 lire.

L'udienza si chiude alle 17.45.

## CRONACA LOCALE

### *LA PRIMA VITTORIA.*

La prima battaglia fu una vittoria. Vogliamo accennare alla sentenza del Tribunale dell'Impero sui gravami contro le liste elettorali per le elezioni cittadine. La vittoria è della equità ancora più che della legalità, del prestigio dello Statuto autonomo ben più che dell'interesse di partito.

La legge, comunque chiara ed esplicita, avrebbe potuto per via di ritorte interpretazioni anche condurre all'ammissione dei ferrovieri al voto privilegiato nel III corpo. Ma la equità se ne sarebbe offesa al vedere artificiosamente ampliati a' danni dell'elemento indigeno i concetti informativi di quello Statuto che pur nega l'onore del voto a tante altre classi di persone, ben più intimamente unite alle sorti della città e più durevolmente cooperatrici al suo sviluppo. L'interesse del partito contro il quale la violentazione della legge sarebbe stata diretta, non c'entra che in seconda linea: i ferrovieri avrebbero potuto rimanere nelle liste elettorali ed essere magari tutti fedeli alla reazione, come taluno, certo senza diritto, credeva di poter presumere, e tuttavia la vittoria anche nel terzo corpo sarebbe egualmente arrisa alla città. E' il prestigio dello Statuto autonomo che trionfa, è la sanzione che il Tribunale supremo dello Stato dà alla rappresentanza cittadina d'essere essa sola chiamata a regolare per via di leggi liberamente approvate e non per coazioni violente di fattori estranei, la partecipazione dei cittadini e degli ospiti all'atto più grave della vita municipale che sono le elezioni.

★

I ferrovieri dunque non sono elettori per il Consiglio della città di Trieste, e non sono elettori perchè non sono servi o impiegati dello Stato propriamente detti. Questa la constatazione della sentenza suprema ieri pronunciata e riferita già nell'edizione serale. Noi ce ne compiacciamo, non certo (e non avremmo bisogno di ripeterlo) in odio ad una determinata categoria di persone, ma come di una solenne conferma dello scatto di reazione suscitato nella città da coloro che idearono, prepararono e compierono questa imposizione. La compiacenza s'accresce in noi al veder quasi letteralmente confermati dal Tribunale dell'Impero quei concetti che molti mesi or sono sostenemmo contro la reazione, anche quando essa poteva appoggiarsi ai rescritti luogotenenziali, di poi ritirati.

★

La decisione suprema ha tuttavia bisogno di qualche commento. Essa vuole negato ai ferrovieri il diritto di voto perchè il legislatore del 1850 non poteva pensare a ferrovieri dello Stato perchè ferrovie dello Stato non esistevano. Questa può essere una delle tante ragioni che militano a favore dell'interpretazione da noi sostenuta ed ora accolta dalla suprema istanza politica, ma non può essere la sola nè la decisiva. Anche se nel 1850 ferrovie dello Stato fossero esistite, il legislatore non avrebbe compreso nel concetto degli impiegati e degli inservienti dello Stato gli impiegati e gli inservienti di quelle ferrovie. Tanto è ciò vero che quando successive leggi elettorali d'altri paesi vollero in qualche luogo concedere l'elettorato ai ferrovieri, dovettero farne separata menzione ed aggiungere alle parole «impiegati» o «inservienti dello Stato», le parole «impiegati o inservienti delle Ferrovie dello Stato». Egli è che nella organizzazione del pubblico servizio, qual'è regolata da concrete norme, si fa in modo vincolativo per tutti questa distinzione. Nello Statuto fondamentale degli impiegati delle ferrovie dello Stato del 1896 è detto espressamente che «agli impiegati delle Ferrovie non ispetta il carattere di impiegati dello Stato», tanto che non sono ad essi applicabili le disposizioni delle leggi sui rapporti di diritto esterni degli impiegati dello Stato e non ne condividono nè gli stipendi nè le classi di rango nè i segni esteriori di servizio nè il trattamento delle pensioni. Ecco perchè anche se domani sorgesse una legge la quale mantenesse la dizione «impiegati dello Stato», non potrebbe essere applicata a favore degli impiegati delle Ferrovie, per il solo fatto che oggi esistono ferrovie dello Stato e ferrovieri dello Stato. Così sarà sino a quando, mutati i concetti che regolano le funzioni pubbliche, gli esercizi ferroviari saranno assunti quale parte integrante, sostanzialmente indivisibile, dell'opera dello Stato.

★

In altro punto invece la motivazione della sentenza suprema fa nell'oggetto una distinzione che coincide con un rilievo fatto da noi mesi or sono. Ed è: che bisogna distinguere fra impiegati dello Stato addetti al servizio delle Ferrovie e impiegati delle Ferrovie dello Stato. I primi sono quei funzionari ai quali, facendo capo al Ministero delle ferrovie, è affidata la sorveglianza dell'esercizio ferroviario, tanto delle ferrovie dello Stato quanto di quelle di società private. I secondi, gli impiegati delle Ferrovie dello Stato, compiono al servizio delle ferrovie, casualmente esercitate dallo Stato, quel servizio stesso che gli impiegati privati prestano nelle ferrovie esercitate da privati. I primi compiono una funzione propria al diritto di sovranità dello Stato e al suo dovere di invigilare sulla sicurezza delle cose e delle persone sul movimento ferroviario; i secondi sono nulla più che agenti di interessi d'ordine privato, i quali talvolta risalgono all'erario dello Stato, ma solo nella qualità lecita a lui come agli altri cittadini, di farsi imprenditore d'affari privati. A questa distinzione, evidente e logica, fa richiamo il Tribunale dell'Impero per negare ai ferrovieri della seconda specie il privilegio del voto corrispondente all'ufficio pubblico degli impiegati dello Stato veri e propri.

★

La decisione ieri pronunciata soccorre con la sua autorità anche ad un altro ordine d'idee da noi patrocinato nel decembre scorso contro una strana proposta comparsa sul giornale ufficioso della sera. Vi si sosteneva cioè che per il § 4 della legge fondamentale dello Stato del 4 decembre 1867 avevano acquisito il diritto elettorale tutti coloro, cittadini od estranei, che dimorando nel Comune pagassero un'imposta, con soppressione di tutte le limitazioni comprese nello Statuto, precedente alla legge fondamentale. Noi allora obiettammo sulla base del testo preciso della legge, che l'invocato paragrafo non intendeva nè poteva accordare a tutti i cittadini dello Stato, indigeni od estranei, il diritto di voto per il solo titolo di una qualunque contribuzione d'imposta, ma tendeva solo a garantire ai cittadini dello Stato non appartenenti al Comune e nello stesso dimoranti l'identico trattamento fatto nei riguardi elettorali dalle leggi del paese ai membri del Comune; non poteva dunque dare ad alcuno un diritto di voto che la legge speciale non conoscesse, ma voleva soltanto dare agli estranei lo stesso diritto che la legge del paese dava già agli indigeni. Oggi siamo lieti che il Tribunale dell'Impero si associ a questo nostro ordine d'idee e respinga dal campo legale in quello delle violenze inammissibili ogni tentativo di artificiose sopraffazioni della legge statutaria comunale.

E dopo di ciò non resta che esprimere commiserazione per l'autore dell'altro reclamo ieri esaurito e che il Tribunale supremo vide dapprima in parte ritirato dal patrocinatore del reclamante stesso e poi dovette per il resto dichiarare, come altrove si espone, non atto a formar la base di una regolare pertrattazione. Così per l'insufficenza formale di questo reclamo, resta insoluta tanto la questione degli impiegati subalterni del Comune quanto quella delle ditte insinuate. Entrambe le controversie furono portate già anche dinanzi al Tribunale Amministrativo ed avranno in quella sede meglio competente nella materia, la loro soluzione, alla quale la vittoria di ieri prelude felicemente.

### Le decisioni del Tribunale dell'Impero.

Il Tribunale dell'Impero ha pronunciato ieri le sue decisioni sui gravami elevati da un gruppo di impiegati della Ferrovia dello Stato e dal dott. Michele Depangher contro il procedimento preparatorio delle elezioni municipali.

Come abbiamo annunziato nel «Piccolo della Sera», il ricorso concernente l'ammissione al voto del III corpo agli impiegati e inservienti ferrovieri fu respinto e risultarono quindi confermate per i motivi pubblicati iersera, le decisioni del Magistrato civico, rispettivamente della Luogotenenza che negavano ai ferrovieri in genere la qualifica di impiegati dello Stato propriamente detti e quindi il diritto di voto nel III corpo di città.

Anche il gravame del dott. Michele Depangher fu respinto. Come fu detto l'altro ieri, questo gravame rifletteva anzitutto la distribuzione delle ditte insinuate fra i singoli corpi di città e l'ammissione al voto degli impiegati subalterni del Comune. La prima questione fu esclusa dalla trattazione dal patrocinatore del reclamante stesso che la riconobbe non soggetta alla competenza del Tribunale dell'Impero, che ieri respinse il gravame anche per l'altra parte e ciò senza entrare nell'esame della controversia, ma soltanto - come dice la motivazione della sentenza - per la stilizzazione generica del gravame che perciò non si presenta adatto a servire di base ad una decisione.

**Delegazione municipale. - Deliberazioni approvate.** Ebbero la conferma luogotenenziale le seguenti deliberazioni prese dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio:

Il frazionamento delle realità n.ri tav. 78, 530, e 578 in Chiarbola sup., proprietà di A. Gaspersich e G. Prelog, è approvato sotto le condizioni stabilite dal civico Ufficio tecnico.

Al maestro della civica Capella della Cattedrale, Giuseppe Rota è accordato un assegno di riposo di cor. 2400.

**Ancora la posizione del monumento a Verdi.** A quanto sappiamo, la commissione esecutiva per il monumento a Verdi avrebbe chiesto al Comune, nel caso che sorgessero difficoltà per il collocamento di esso in Piazza San Giovanni, di poter disporre dell'attuale Piazza Nicolò Tommaseo. Questa si presterebbe meglio, per la sua forma, ad accompagnare le linee del monumento; d'altra parte però, mentre la Piazza San Giovanni è indipendente, l'altra è occupata in gran parte dal movimento tramviario, alle esigenze del quale si sacrificò anche il vialetto d'alberi che vi sorgeva in passato. Perciò la commissione fissò anzitutto la sua attenzione sulla prima, riservando quest'ultima per il caso sorgesse l'una o l'altra incompatibilità.

**Interrare il Canale? Perchè?** Da parecchie parti, sapendosi imminente la decisione sul rinnovamento della balaustra di chiusura del Canale, ci vien chiesto se adunque si sia rinunciato a ogni progetto di interramento completo o parziale, e quale sia la nostra opinione in proposito.

La nostra opinione l'abbiamo manifestata più volte. Il Canale è nel centro della città l'unico momento di pittoresca bellezza: bisogna quindi sia fatto il possibile per conservarlo. Converrebbe che esso ci desse grandi seccature per agire altrimenti. Invece, nonostante la sua tarda età, lunge dal dare molte seccature, esso rende ancora qualche servizio per lo scopo al quale fu costruito: permette cioè l'ancoraggio di un discreto numero di trabaccoli e di piccoli velieri; e questo ancoraggio si renderà ancora più necessario fra un paio d'anni, quando sarà di molto diminuita l'estensione di rive dell'attuale Sacchetta per creare la via d'accesso alla nuova stazione ferroviaria.

Si potrebbe pensare all'interramento del Canale, se esso, come succedeva prima dell'abolizione del porto franco, quando il movimento commerciale era sparpagliato per tutta la città, ostacolasse la speditezza di questo movimento. Ma ora il passaggio dei carri di mercanzie è concentrato sulle rive: vi basta adunque la creazione di un nuovo ponte esclusivamente commerciale, in corrispondenza alle rive stesse; e questo ponte è già compreso nel nuovo progetto portuale del Governo.

Quanto al movimento cittadino, il Canale lo taglia su due linee secondarie: tra Via dei Carradori e Via della Cassa di Risparmio, e tra Via di Vienna e Via San Spiridione. Ma quale è la distanza che divide questi due punti d'interruzione dal prossimo ponte o dal largo di Sant'Antonio? Un centinaio di metri. Che cosa è un centinaio di metri nel vasto quadro di distanze d'una grande città? Nulla. A Vienna, i ponti sul canale del Danubio sono a un chilometro l'uno dall'altro. A Parigi la distanza è la stessa fra i vari ponti della Senna. A Basilea, città commerciale anche questa, non vi sono più di due ponti sul Reno, che pur la divide tutta in due parti. In ogni paese si getta un relativo numero di ponti; ma non si pensa già a coprire interamente di arcate i fiumi che passano in mezzo alla città. Ora, il Canale nostro, quanto a impaccio al movimento, non ne dà più che un fiume; nè l'andirivieni affaccendato dei triestini, per quanto rispettabile sia, può paragonarsi a quello delle capitali. Non vediamo quindi, davvero, alcun motivo di privare la città di una bellezza che è cara al suo gusto e al suo cuore; e per noi la questione del Canale resta ridotta a questione di comodi ponti, e ad abituare i cittadini a non tener conto di cento passi di più per raggiungerli, mentre ne fanno spesso altrettanti intorno ad ogni isola di case per portarsi da una via all'altra.

**Elargizioni alla Lega Nazionale.** Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Angelo Tassini, dalla sig. Amina Jeroniti, cugina dell'estinto, cor. 10.

Dagli scolari della scuola cittadina di via Nuova, cor. 2.60, civanzo d'una ghirlanda sul feretro del compianto condiscepolo Vittorio Parigi.

**Alla Minerva.** Lago di Como: un paesaggio; ma l'oratore di ieri, Carlo Segrè, aveva enunciato il suo tema anche con un secondo titolo: «una pagina di vita lariana». Il paesaggio, naturalmente, non si ridice, poichè esso è tutto nel tratto elegante che ne diede lo scrittore, ispirandosi alle proprie memorie, o alla propria nostalgia; la pagina di vita che egli tolse dalle storie del celebre lago è una delle più interessanti, nel secolare destino che ebbero quei colli e quell'acque di coprire e di cullare gli studî e gli amori.

Il chiarissimo letterato romano, che dai robusti suoi saggi sulla letteratura inglese è passato negli ultimi tempi a coltivare con altrettanta predilezione la nostra, offerse un quadro vivo, animato, anedottico, di ciò che fosse la vita raccolta nelle ville patrizie alla sponda del Lario in quell'epoca di vicissitudini tumultuose che mutavano l'anima del settecento in anima romantica, attraverso i grandi cataclismi che si chiamarono rivoluzione di Francia e Napoleone. Appunto questo periodo di mezzo, tra settecento arcadico e romanticismo, egli cercò di definire nei suoi caratteri: la poesia, per il momento, classicheggiava romanamente; i costumi, al grido di libertà, si erano fatti liberi anch'essi e ostentavano franchezze e scioltezze disusate nel vecchio tempo del guardinfante e dei nèi; quanto agli animi, sotto l'impressione di tanta libertà, di tanti avvenimenti improvvisi, di tante eroiche gesta vicine e remote, non chiedevano meglio che abbandonare l'antico riserbo e darsi a chi li esaltasse, li facesse vivere di novità e di passione. A Jean Jacques Rousseau e al libro di Werther, i primi esaltatori del romanticismo nascente, succedeva la frenesia per il romanzo di Jacopo Ortis, loro progenie: e Jacopo Ortis in persona, vale a dire Ugo Foscolo, compariva fra gli studiosi e le belle, congeniale a quelli, a queste incarnazione di semidio, sulla riviera lariana di Grumello.

Compariva, nel fulgore degli anni e dell'ingegno; ed era l'eroe del romanzo d'amore che fu detto l'idillio della sua vita: il sereno, quasi classico romanzo con la giovinetta Francesca Giovio, della quale parve egli ambisse il matrimonio, alla quale poi rinunziò con una celebre epistola di commiato; che non gli impedì di tornare a vederla, di riamarla, di esserne anche riamato; finchè, all'improvviso, pochi giorni dopo le più focose proteste di tenerezza, ella andò sposa all'ufficiale francese che il padre le destinava e lasciò l'Italia e definitivamente l'amore del Foscolo. Delle vicende di questo romanzo fu il Segrè espositore nitidissimo: ma anche meglio gli riuscì la critica psicologica sagace di tale episodio, nel quale gli entusiasti del Fosco-

lo come uomo e come carattere vollero intravvedere addirittura la linea di un dramma di passione. Il poeta, che ebbe tante amanti, che conobbe ogni specie d'amori, che parve quasi vivere tutta la sua vita in un elemento d'amore struggente, non sembra in realtà aver posseduta la tempra e l'indole del grande amante. Passò dall'una all'altra o amò parecchie donne ad un tempo non solo per volubilità e per versatilità dell'estro amatorio; ma anche per una tal quale sistematica concezione dell'amore e delle arti onde si ottiene, che gli permetteva di vivere abbastanza libero e indipendente dal fuoco di cui, pure per l'esaltata sua fantasia di linguaggio e di modi, sembrava tutto infiammato. Del suo atteggiamento, che dall'epoca stessa ritraeva un alcunchè di enfatico e di risoluto e di fremebondo, non devesi desumere che egli fosse il fatale amante vantato dalla critica romantica: in realtà, quando si pensi alle tante belle donne di Milano che ancora gli occupavano il pensiero, e non solo il pensiero, mentre egli tesseva la poetica trama con la giovane patrizia del Lario, quando si pensi al poco che egli fece per avvincerla a sè per tutta la vita, e quando, da parte di lei, si pensi ancora al fidanzamento con altro uomo, non troppo di mala voglia accettato, e alle nozze e all'addio e all'oblio tanto rapidi, si comprende che nel preteso grande dramma d'amore abbondano la parte ornamentale e la rotondità dello stile e che esso si incornicia meglio in proporzioni di idillico, molto bene intonato alla dolcezza del paesaggio, al rezzo dei giardini patrizi e allo specchio terso del lago.

L'uditorio, che era elegante e numerosissimo nella sala Tartini, ascoltò attentamente la bella prosa di Carlo Segrè e consentì con interesse vivo alla sua analisi di quello che ad ogni modo fu il più casto e delicato fra gli amori del Foscolo. Un caldo applauso risuonò in fine a ringraziare per quell'ora trascorsa in sì lucida e fine rievocazione di tempi, di luoghi e d'anime.

**L'onorevole Mirabelli a Trieste.** L'on. Mirabelli, deputato al Parlamento italiano, ha annunciato che terrà una conferenza nella nostra città, dove conta tanti amici ed ammiratori, i quali si assicurarono per tale conferenza il teatro Filodrammatico, gratuitamente concesso dal sig. Giulio Polensky, direttore della compagnia viennese d'operette.

Il tema scelto per questa conferenza sarebbe: «Libertà di stampa».

**Speologia e idrografia sotterranea del Carso della Venezia Giulia.** L'ing. Picciòla tenne iersera, nella sala della Società degli ingegneri e degli architetti, la sua seconda conferenza, passando in rassegna gli errori finora ammessi e determinando come si deve procedere al riconoscimento dei fenomeni carsici che riguardano la idrografia sotterranea delle nostre regioni.

Dimostrò che i bacini idrici del fiume nella Caverna Trebiciana, delle polle di Aurisina e del Timavo inferiore, sono sufficienti da soli per alimentare i fiumi o corsi d'acqua che ad essi appartengono; senza che la mente ricorra al creduto fiume «unico» sotterraneo.

Descrisse il regime torrentizio del Timavo inferiore e quali conseguenza ne derivano nei riguardi sotterranei dei bacini contermini. Spiegò che cosa sia il fiume nella Caverna Trebiciana ed esaminò tutte le fantastiche leggende su di esso, fra cui la credenza del popolino che in esso si sia ritrovata una ruota di molino pervenuta sotterra dalla distanza di dodici chilometri, credenza di cui ne fa cenno lo Sforzi stesso.

Parlò delle sabbie, delle argille e delle roccie che si trovano sotterra, della loro costituzione chimica e della possibilità di trarre da essa le deduzioni per negare il supposto «unico» fiume sotterraneo.

Dimostrò perchè le polle di Aurisina non possono essere uno spandimento laterale del presunto fiume sotterraneo; sebbene tale tesi fu sostenuta dinanzi al Tribunale Amministrativo nella controversia fra la Società della Ferrovia Meridionale ed il Municipio di Trieste.

Prese da ultimo in esame il classico Timavo inferiore, spiegando la ragione della sua ricchezza d'acque, nonostante il brevissimo corso (2 chilometri).

La conferenza fu seguita con sommo interesse e, nel corso di essa, l'egregio conferenziere, con l'aiuto di molte tavole e con i campioni di roccie, di sabbie, di argille, di legni impietriti o di legni levigati del secolare logorio delle acque, illustrò gli argomenti svolti e che continuerà a trattare prossimamente.

**Visita di studenti.** Guidati dal signor dott. Beden, docente d'igiene e dai professori signori Nimira e Spintre, gli allievi del IV corso della scuola magistrale di Capodistria visitarono ieri la nostra Pia casa dei poveri e l'annesso Riformatorio per giovanetti. Accolti con la consueta cortesia dall'ispettore-segretario sig. Aless. R. Ciatto, i candidati-maestri s'interessarono di tutto e specialmente delle officine meccaniche e della organizzazione disciplinare dei due Istituti. L'ispettore, nel congedarli, fece dono a ciascuno dei visitatori d'una copia dei Cenni storici dell'Istituto, a ricordo della loro visita.

★ Gli studenti visitarono poi la civica scuola di via G. Parini. Accompagnati dal direttore della scuola, G. Vassilich, esaminarono gli apparati della calefazione centrale, il locale dei bagni a doccia, alcune stanze scolastiche, il sistema delle panche e della ventilazione, dell'acqua da bere ecc. Visitarono anche la sala di ginnastica, il cortile per i giuochi all'aperto e la sala di disegno. Piacquero loro assai i disegni dal vero, fatti dagli allievi delle classi cittadine, specie del IV corso, eseguiti sotto l'abile guida del signor Benolli. Gli allievi e i professori si accomiatarono dal direttore colla più gradita impressione dell'ampio e bel fabbricato scolastico.

★ Nel pomeriggio la comitiva visitò la civica Scuola dei sordo-muti, assistendo ad una lezione per ognuno dei quattro corsi dell'Istituto. I visitatori si interessarono molto dei metodi applicati e dei successi ottenuti ed espressero al corpo insegnante le più calde attestazioni di riconoscenza.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Angelo Tassini, dal cap. Giuseppe Sabbadini, cor. 10, a favore del Pio fondo di marina.

In memoria del giovinetto Vittorio Parigi, dal dott. Aless. G. Afenduli, cor. 20 a favore della Refezione scolastica.

— Alla direzione dell'erigenda Casa per marinai pervennero cor. 500 dalla ditta Amb. di Stef. Ralli.

— Un anonimo elargì alla Società degli Amici dell'infanzia cor. 5.85.

**Il cuore dei lettori.** Ci pervennero:

A favore della povera vedova G., per l'acquisto d'una macchina da cucire: Anonimo cor. 1; Dante 0.50.

A favore della povera Lucia B., per l'acquisto d'una gamba artificiale: Anonimo cor. 1; Dante 0.50.

A favore della povera famiglia B., da F. S. cor. 10.

**Per l'Esposizione regionale di fotografia.** La commissione ordinatrice dell'Esposizione regionale di fotografia informa gli eventuali dilettanti fotografi di Trieste e della Regione, che non si fossero ancora iscritti, a volerlo fare entro la giornata d'oggi a voce o a mezzo postale rivolgendosi al segretario via dei Rettori 1, primo piano, (presso la Società Alpina delle Giulie) dalle 7 alle 9 pom.

**Radunanza sociale.** La Direzione delle Cooperative operaie ha indetto per domani, alle 3 pom., alle Sedi riunite, una radunanza pubblica, soltanto per donne, per trattare sul tema «Le cooperative e la classe lavoratrice».

**Circolo sportivo internazionale.** Questo circolo indice per domenica due gite ciclistiche, una alla volta di Cominiano-Gorizia-Doberdò-Duino-Opicina, partenza alle 7 dalla piazza della Caserma; l'altra per Basovizza, Divacciano, Cesiano e Opicina, partenza alle 2½ dalla rotonda del Boschetto. Con partenza alle 2¼ dalla piazza della Caserma è indetta poi una gita podistica famigliare con giuochi all'aperto per Triestinico-Opicina.

**Milletrecento emigranti per l'America del Nord.** Ieri sera alle 8.30, dalla baia di S. Marco, partì alla volta di Messina Palermo e Nuova York il piroscafo «Gerty» della U. A. di navigazione con 1300 passeggeri di terza classe, 12 di prima e otto di seconda. L'imbarco avvenne dal moletto del Cantiere S. Marco a mezzo dei vaporetti «Egle» e «Dori» dello Stabilimento Tecnico.

**Saggio di danza dei bambini.** Questa sera alle 6, nella sala di ridotto del Politeama Rossetti, si darà l'annuale saggio di danza dei bambini, della Scuola di danza del m.o Pietro Modugno.

**Gita velocipedistica.** La sezione Trieste del Club ciclistico friulano farà domani una gita alla volta di Senosecchia via Cesiano con pranzo a Satoriano (Storiè). La partenza seguirà dal caffè Fabris alle 7 ant.

**Gite per mare.** Domani, tempo permettendo, si faranno le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, coi piroscafi «San Giusto» e «San Nazario». Partenze alle 2.30 e 3 pom.; ritorno alle 5 e alle 6.45 pom.

Per Muggia, coi piroscafi «Epulo» e «Gianpaolo». Partenza alle 2.45 pom.; ritorno alle 7.

**Trattenimenti sociali.** Il Circolo Armonia darà domani, alle 8, nella sala D'Aquino (via Francesco d'Assisi 2) un trattenimento di drammatica e varietà, cui seguiranno le danze.

**Ascensione aereonautica.** Domani, domenica, alle 4 pom., il cap. Eligio Quaglia intraprenderà l'annunziata ascensione aereonautica che domenica scorsa, causa la violenza del vento, dovette essere rimandata. L'ascensione avverrà dalla piazza d'armi della caserma grande di via del Torrente. Il locale Capitanato di porto, in previsione che la mongolfiera possa scendere in mare, ha disposto perchè l'«Audax» sia pronto per l'eventuale ricupero.

## Vidali evade dalle sale d'osservazione.

Gaetano Vidali, uno dei fratelli Vidali, da Pirano, venuto parecchie volte a conflitto con la giustizia, provocò parecchi responsi dei periti psichiatri, ai quali i giudici, dubitando della sua responsabilità, avevano fatto appello. I responsi non furono tutti concordi; qualche volta, gli psichiatri ebbero a concludere per la responsabilità sua e il Vidali fu condannato; altre volte, invece, conchiusero per la sua irresponsabilità e i processi furono sospesi.

Già a suo tempo la cronaca ha riferito perchè l'autorità giudiziaria dovette occuparsi del Vidali, ultimamente. Arrestato e menato innanzi al Tribunale, il difensore elevò subito l'eccezione dell'irresponsabilità di lui; e la Corte, non sapendo che cosa decidere di fronte a pareri di psichiatri contradditori, dispose per una nuova perizia che fu eseguita dai dottori Pastrovich e Menz.

Il Vidali fu internato nelle sale d'osservazione del civico Ospitale e lì rimase - dopochè i periti ebbero concluso ancora una volta per la sua irresponsabilità - in attesa delle disposizioni che la polizia avrebbe preso a suo carico, essendosi ritenuto necessario, per misure di ordine pubblico, di rinchiuderlo in un manicomio criminale. A quanto si sa, anzi, la polizia avrebbe fatto delle pratiche per farlo accogliere in un manicomio criminale del vicino Regno, mancando in Austria simili istituti.

### Vidali nelle sale d'osservazione.

Ierlaltro, Vidali era tuttora nelle sale d'osservazione; ieri non c'era più. Non già che fosse stato frattanto provveduto dalla polizia al suo allontanamento: tutt'altro. Vidali, annoiatosi di vedersi per mesi e mesi chiuso in una stretta cella, aveva pensato di andare a respirare una boccata d'aria in piena libertà. E ne aveva fatto una delle sue; o, meglio, aveva mantenuta la promessa che aveva fatto, quando, accompagnato dal guardiano carcerario dei Gesuiti e da guardie di p. s. era stato condotto nelle sale d'osservazione. Vidali s'era guardato attorno (non era la prima volta che si trovava in quel luogo) e aveva detto, col suo solito sarcasmo: «Xe tuto tempo perso: mi ve scampo de qua; podè star sicuri!»

E quando Vidali dà la sua parola, la mantiene, anche!

### La cella.

La cella dove fu messo il Vidali è al pianoterra dell'ottava divisione, con la finestra prospiciente sul giardino, dirimpetto alla cappella mortuaria. La finestra è munita d'inferriate che si chiudono a mo' dei telai delle nostre finestre. Soltanto che nel punto ove le nostre finestre hanno la «spagnoletta», quelle inferriate si chiudono a chiave come taluni rubinetti d'Aurisina. Naturalmente, dopo chiuse le inferriate, la chiave veniva levata.

### La sorveglianza. - Il primo tentativo.

Della sorveglianza di Gaetano Vidali erano incaricati due infermieri, che si davano il cambio giorno e notte, in modo che o l'uno o l'altro di essi era sempre in attività. Tranne che per portare i cibi, o per altre necessità, l'infermiere di guardia non entrava nella cella, limitandosi a passeggiare su e giù dinanzi la porta chiusa a chiave e gettava un'occhiata attraverso l'apposito «spioncino» praticato nella stessa.

Nonostante la sorveglianza, il Vidali trovò modo e tempo di fabbricarsi... col pane una chiave che si adattava alla serratura dell'inferriata. Nel far pulizia nella cella, l'infermiere rinvenne la chiave e la sequestrò. Era perfetta e resistente come se fosse stata di pietra...

In seguito a questa scoperta, per disposizione della presidenza dell'Ospitale, venne fatta impiombare la chiusura della inferriata.

Durante l'operazione, il Vidali era stato allontanato. Quando lo ricondussero nella cella e vide ciò che era stato eseguito in sua assenza, fece una smorfia di stizza.

Ma subito dopo si ricompose: evidentemente aveva trovato nella sua testa qualche cosa per superare il nuovo ostacolo che si drizzava fra lui e la libertà.

### L'evasione.

Sempre calmo, quasi sorridente, il Vidali se ne stava per lo più innanzi alla finestra. Talvolta fu osservato che rispondeva a segni a degli individui che si fermavano dinanzi il cancello del giardino, dalla parte della via della Pietà. Non essendo, però, la sala d'osservazione una prigione, nessuno diede peso a questa circostanza. Presso la finestra egli se ne stava con un lenzuolo gettato sulle spalle, e quasi sempre con la destra si lisciava i baffi.

Quella mano costantemente sulla faccia, per gl'infermieri, che non erano guardiani carcerari, dava piena garanzia che il recluso non stesse... lavorando.

Invece, così non era. Gaetano Vidali, provvedutosi, non si sa come, di qualche oggetto appuntito, mentre con la destra si lisciava i baffi, con la sinistra, nascosta dal lenzuolo, stava pazientemente togliendo il piombo al buco della serratura dell'inferriata.

Al piombo che levava, il Vidali sostituiva mollica di pane annerita; di guisa che all'apparenza sembrava sempre che la piombatura fosse intatta.

Il paziente Vidali deve essere riuscito a fabbricarsi un'altra chiave di mollica di pane: l'altra notte era pronto per l'evasione.

Alle due e mezzo di notte il Vidali, che precedentemente aveva finto di dormire, si levò da letto e chiamò l'infermiere, pregandolo di vuotargli il vaso da notte. L'infermiere si allontanò per eseguire l'incarico, ripassò il vaso, richiuse e guardò attraverso lo spioncino. Sul letto si disegnava una forma umana, sicchè l'infermiere pensò: «Vidali dorme!» Il Vidali, invece, aveva già bellamente aperte le inferriate ed era evaso!

### L'evasione scoperta.

Iermattina, quando l'infermiere entrò nella cella con la colazione, e s'avvicinò al letto, nessuno rispose alle sue chiamate. Eppure Vidali pareva che giacesse lì, sotto la coperta, con il capo parzialmente nascosto dalla rimboccatura della stessa. L'infermiere smosse la coperta e rimase come trasognato.

Là sotto, invece che il Vidali, giaceva una specie di pupattolo, formato in parte dalla coperta stessa: al posto della testa, il cuscino avvolto per metà nel fazzoletto turchino da naso del Vidali... Le inferriate erano state unite insieme dall'evaso, in modo da sembrare chiuse...

Si ritiene che il Vidali una volta calatosi nel giardino, sia uscito dal recinto scavalcando il cancello dalla parte della via della Pietà. Quivi devono essere stati in attesa amici suoi e devono avergli fornito effetti di vestiario perchè il Vidali, in maniche di camicia, non avrebbe potuto far molta strada.

### L'umorismo dell'evaso.

Nell'andarsene, forse per difendersi dal freddo durante la traversata del giardino, o servirsene all'occasione per calarsi giù da qualche altezza, il Vidali aveva portato seco un lenzuolo.

Ieri a mezzodì egli rimandava il lenzuolo e la camicia, all'amministrazione dell' Ospitale, a mezzo della propria madre.

Verso l'una e mezzo due famigli dell' Ospedale passavano con una lettiga per la piazza S. Giacomo. Uno dei famigli fu improvvisamente fermato: una mano gli si posava sulla spalla. Si volse e vide dinanzi a sè il Vidali.

— Cossa i dixi de mi, là in ospedal? - chiese egli sorridendo.

— Cossa volè che i disi? Che se' sta bravo de scampar! - rispose il famiglio.

E l'altro si allontanò.

Più tardi il Vidali fu veduto mentre stava calzando un paio di calze nuove, seduto sopra un carro, in via Nicolò Machiavelli.

Il sig. S., impiegato di cancelleria dell'Ospitale, pur nel pomeriggio, fu fermato per la via da un individuo che disse:

— La senti, lei che la xe de l'ospedal: xe vero che xe scampà Vidali?

— E' vero, sì!

— Ah, e come? come? La me conti, dai!

Il sig. S. raccontò in succinto l'evasione, e l'altro: — Cossa ghe par? No 'l xe stado bravo?

— Altrochè!

## COMUNICATI *)

I signori Consortisti della **CASSA POPOLARE DI CREDITO** vengono invitati d'intervenire al

**CONGRESSO GENERALE ORDINARIO**

che verrà tenuto nel giorno 29 aprile 1905 alle ore 8 pom., nella sala della Spett. Società Operaia Triestina, gentilmente concessa, col seguente

**Ordine del giorno:**

1. Lettura del P. V. del Congresso ordinario d. d. 29 febbraio 1904;
2. Relazione virtuale della Direzione sull'operosità sociale;
3. Presentazione del Bilancio dell'anno 1904;
4. Rapporto del Consiglio di sorveglianza;
5. Modificazione di alcuni articoli dello Statuto consorziale.
6. Eventuali proposte.

Trieste, 14 aprile 1905.

**La Direzione.**

Il sottofirmato comunica alla sua Spettabile clientela che con **oggi** chiude il suo negozio situato al Passo di Piazza N. 1 per **cessazione di commercio.**

In pari tempo si onora di portare a conoscenza del P. T. Pubblico che la spettabile ditta **H.e Jourdan di Gorizia** ha affidato alla **Specialità burro da tè, articoli gastronomici e confetteria**, di Fanny Wodoschek (Via S. Antonio N. 2, Palazzo Treves) di prossima apertura - la vendita esclusiva dei suoi prodotti.

Nel ringraziare sentitamente la sua spettabile clientela per la fiducia della quale fu sempre onorato, lo scrivente non dubita che la stessa verrà continuata alla nuova assuntrice dei prodotti **Jourdan** - e si rassegna colla più profonda stima

**Giovanni B.a Urban**



*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

— Ben, la sapi, che Gaetano Vidali son mi! - E si allontanò ridendo.

### Alla ricerca dell' evaso.
### Il qui-pro-quò di una guardia.

Dell'evasione del Vidali fu subito avvertita l'autorità giudiziaria e la polizia mise in moto tutti i suoi agenti, avvertendo anche tutte le guardie.

Ieri, verso le 3 e mezzo del pomeriggio, un carrozzone del tramway, proveniente dal Boschetto e diretto a Servola percorreva il Corso, quando, presso la via S. Antonio vi salì una guardia di p. s. Avvicinatasi al conduttore la guardia gli chiese concitata: — La senti, se pol fermar el carozon?

— La lo ordina lei?

— Sì, perchè go de far un aresto.

— Se la xe cussì, fermaremo più zo, in piaza dela Borsa.

Giunto il carrozzone in piazza della Borsa la guardia disse al conduttore.

— Fermeve qua, che vado a ciamar Treves.

— La scusi, ma no podemo spetar tanto tempo!

— Bisogna spetar!

— Ma la se rendi lei responsabile?

— Sì, sì, rispondo mi! - concluse la guardia, e con un fischio chiamò la guardia di p. s. di piantone in quella piazza e la incaricò di andare a chiamare Treves. La guardia che aveva imposto di fermare il carrozzone, rimase al suo posto. Naturalmente, tra l'andata della guardia all'infermeria e il suo ritorno, passarono parecchi minuti, e tanto bastò per chè il carrozzone fermo destasse l'attenzione del pubblico, sicchè vi si affollò intorno molta gente.

— Se ga roto i fili? - Xe nato qualche acidente? - Queste le domande che si incrociavano. Frattanto i passeggeri, costretti ad attendere, s' impazientivano. Soltanto quattro delle persone che si trovavano nel carrozzone non si curavano affatto di ciò che succedeva intorno a loro, e ridevano e canticchiavano.

La guardia che s'era recata all'infermeria non aveva trovato il sig. Gino Treves, perchè occupato altrove, ma vi trovò quattro infermieri con i quali poi ritornò in piazza della Borsa. Quando la guardia numero uno li vide vicini, con voce tonante intimò ai passeggeri:

— Signori, prego di scendere!

I passeggeri, pur non comprendendo i motivi di quell'ingiunzione, ubbidirono. Soltanto i quattro che ridevano non si mossero.

Poco dopo il carrozzone era invaso dalle guardie e dagli infermieri.

Allora soltanto uno della comitiva saltò su a dire:

— Cossa xe tuto sto aparato? Cossa nassi? Cossa volè?

— Impadronive de quel là! - intimò la guardia numero uno agli infermieri, additando uno dei quattro.

— Chi? mi? Cossa, se' mati? - chiese l'indicato.

E un infermiere alla guardia:

— Ma sior, la guardi che quel là no xe Vidali!

— Cossa no! El xe Gaetano Vidali, sì! - rispose la guardia.

Allora s'intromisero i compagni dell'uomo indicato, i quali protestarono così che le guardie rimasero sconcertate.

— Ben che 'l vegni con noi! - intimò la guardia numero uno all'indicato. I compagni di lui aggiunsero: — No solo lui, ma vignimo anca noi!

Giunto sul predellino del carrozzone, mentre scendeva, l'arrestato levò di saccoccia un' arancia e offrendola galantemente alla guardia, le disse:

— La cioghi, siora guardia; chè, se dopo la restarà a boca suta, la podarà bagnarsela.

Una folla di curiosi seguì le guardie, l'arrestato e i suoi compagni, sino all'ispettorato di via dei Rettori.

Dieci minuti dopo i quattro uscivano liberi dall'ispettorato e la folla si disperse, ridendo e commentando.

Colui che la guardia aveva creduto essere Gaetano Vidali, era un tale Cesare, macellaio, che con gli altri tre amici, pure macellai, si recava a Servola a bere un bicchier di vino.

Il qui-pro-quo era stato generato da una accentuata rassomiglianza di statura e di fisonomia fra lui e il Vidali e dal fatto che gli amici di lui, informati dell'evasione del Vidali, salendo sul carrozzone e vedendolo osservato dalla guardia, lo avevano parecchie volte e ad alta voce chiamato «Gaetano» e «Vidali».

Una burla da mattacchioni, insomma!

Intanto, del Vidali, sino a tarda ora, la polizia non aveva notizie!

---

**Altra operazione ladresca.** I ladri triestini attraversano un periodo di grande attività: non passa giorno senza che la cronaca non abbia a registrare qualche furto. Del resto si capisce: abbiamo le feste pasquali alle porte. Ierlaltro tra le 3 e mezzo e le 4 e mezzo pom. essi entrarono con una chiave adulterina nell'abitazione dei coniugi Francesco e Maria Cocevar, nella soffitta della casa N. 20 di via del Molin grande. Appena furono nella camera da letto, rivolsero la loro attenzione ad un armadio. Aprirono tutti i cassetti, vuotarono il loro contenuto sul pavimento e s'impossessarono di quanto trovarono di loro gradimento. Poi fecero saltare le due serrature di un baule pieno di roba, lo capovolsero ed esaminarono pezzo per pezzo. Fatto il colpo i ladri si allontanarono tranquillamente senza essere veduti da alcuno. Quando la Cocevar rincasò, trovò nella sua camera da letto un disordine straordinario e, fatto un piccolo inventario, notò la sparizione di cinque cartelle Dombau-Lose, una catena, una «broche» e quattro anelli d'oro. Fu subito avvertita la Polizia e sul luogo si recarono il concepista dott. Chersovani e l'ufficiale Herrmann, i quali assunsero i rilievi di legge. Ieri mattina poi, il Cocevar si recò alla Polizia ad avvertire di aver trovato le cartelle dietro il baule ed aggiunse che oltre ai suaccennati oggetti d'oro, era stato pure derubato di un paio d'orecchini e di soffrire un danno complessivo di circa 150 corone.

**Furterello.** Antonio Forsek, bracciante alle dipendenze del negoziante di olii signor Levi, in via del Farneto N. 23, si recò ierlaltro verso le 5 pom. a portare un vaso d'olio ad un cliente abitante nella casa N. 7 di via Media. Giunto nella casa, il giovanotto, prima di entrare nell'abitazione depose altri due vasi che teneva con sè nel corridoio. Eseguita la commissione, il Forsek uscì e... non trovò più i due vasi. Questi contenevano complessivamente dieci litri di olio del valore di 7 corone e 40 cent. Il furto fu denunciato alla Polizia.

**Zuffa ed arresti per sospetto di furto.** L'osteria «Ai due americani», in via di Crosada N. 7, iersera era piena di avventori e tra questi si trovavano i due carbonai Giovanni Zontag, di 43 anni, da Vipacco, abitante in via Giuliani N. 12 e Giovanni Dadich, di 40 anni, abitante in uno stallaggio in via del Torrente. Verso le 9 e mezzo tra alcuni avventori scoppiò un clamoroso alterco e dopo pochi minuti l'esercizio si era trasformato in una piccola Porto Arturo. Volavano bicchieri e pugni e tutti gridavano in modo da assordare. Durante la zuffa si vide uno dei due carbonai afferrare una sedia e scaraventarla contro una lampada a gas la quale andò in frantumi. Sedata la rissa, si constatò che i due carbonai erano spariti e due avventori, Federico Visintin e Luigi Covacich, si accorsero di essere stati derubati, il primo di 9 corone ed il secondo di quattro corone. Qualcuno allora affermò che a commettere i furti erano stati i due carbonai, percui i danneggiati, seguiti dai testimoni, si recarono in cerca dei due ladri. Li trovarono poco dopo in Androna chiusa e li fecero arrestare. Gli accusati negarono tanto di aver rubato quanto di aver spezzata la lampada ma non furono creduti. Il vinaio, Giuseppe Cermel, dichiarò di soffrire un danno di 10 corone.

**Subinquilini raccomandabili.** Filippo Petelin, abitante al N. 100 di Triestinico, denunciò ierlaltro all'ispettorato di via del Belvedere che nella notte antecedente erano fuggiti clandestinamente da casa sua i suoi subinquilini Giuseppe O., di 21 anni, e Giuseppe D., di 28 anni, lasciando insoluto il primo un conto di 52 corone ed il secondo di 77.80. Aggiunse di aver fatto credito ai due giovinotti perchè questi lo avevano assicurato con ingannevoli raggiri che egli sarebbe stato compensato del sacrificio che faceva, mantenendoli.

**Pazzie da alcoolista.** Il bracciante Giuseppe C., di 34 anni, abitante con la sua amante in via di Tor Cucherna N. 3, iersera rincasò ubriaco sfatto e si diede a frantumare mobilio e stoviglie. Poi minacciò la sua donna e questa, impressionata, lo fece arrestare.

**Disgraziato accidente.** Iersera fu accompagnato all'Ospitale il ragazzino di 5 anni e mezzo Massimo Pascolatto, da Gradisca, il quale mentre giuocava con una bacchetta si era perforata la cornea destra. Fu accolto nel riparto oculistico.

**Durante il lavoro.** Ieri mattina verso le 11.30 il dottore d'ispezione alla Guardia medica fu chiamato al molo Giuseppino ove nei nuovi Magazzini generali trovò il bracciante Natale Piccoli di 19 anni, abitante in via Economo N. 8, il quale mentre lavorava era rimasto impigliato fra un carro ed un vagone riportando alcune lesioni interne. Fu accompagnato all'Ospitale ove fu accolto nella decima divisione.

Domenico Tanisini, d'anni 27, occupato a Sistiana, ieri era intento al lavoro quando una scheggia di ferro scattando lo colpì alla mano destra. Egli fu accompagnato a Trieste all'Ospitale, ove fu accolto nella decima divisione.

**Lesioni accidentali.** Ieri ricorse per le necessarie cure alla Guardia medica: Giovanni Michelus, d'anni 8, scolaro, abitante in via Cologna N. 56, per una ferita alla mascella superiore;

**Cadute.** Iersera il dottore della Guardia medica fu chiamato in via Coroneo N. 15, ove nella sede d'una società ginnastica tedesca, trovò che il custode Giuseppe Mochz d'anni 31, era caduto dalla galleria nella sala ed aveva riportato una frattura al malleolo del piede destro.

Il bracciante Alberto Buligatto, d'anni 37, abitante in via Giuliani N. 19, iersera fu accompagnato all'Ospitale perchè era caduto da un secondo piano ed aveva riportato lesioni interne. Fu accolto nella decima divisione.

**Corrispondenza aperta.** *Confusionario.* Il treno che parte da Trieste alle 17.30 via Cervignano e S. Giorgio arriva a Udine alle 21.39, mentre il treno parte da Udine già alle 20.25 ed arriva a Codroipo 20.48, a Casarsa 21.02. Ella dovrebbe partire quindi col treno delle 16.40 via Cormòns che arriva a Udine alle 20. oppure col treno delle 17.30 Via Cervignano fino Portogruaro ove troverà subito la coincidenza per Casarsa e vi arriverà alle 20.53. Da Casarsa poi si parte alle 22.27 e si arriva a Codroipo alle 22.43. — *A. C. Al Teatro Verdi* gli esecutori dell'«Amico Fritz» furono: Gemma Bellincioni, Roberto Stagno ed il baritono Lherie prima, e Angelini-Fornari poi.

**Notizie meteorologiche.** Ieri temperatura ore 7 ant. 14.7, ore 2 pom. 18.7 C. Altezza barometrica ore 12 mer. 759.7. Oggi: alta marea 6.12 pom. e 7.38 pom. - Bassa marea 0.47 ant. e 0.54 pom.

**Ogni giorno una.** Tra lei e lui.

— La tua condotta verso di me è quella di un uomo indegno. Tu sei andato a spargere dappertutto che io appartengo al «demi-monde»!

— No, ti giuro che c'è equivoco! mi avranno capito male. Io ho detto sempre che tu appartieni al mondo... intero!

---

## Teatri e Concerti

**Filodrammatico.** Che la «Nora» ibseniana dovesse parere tagliata sulla figura nervosa, sensitiva, fragile e delicata di Emma Gramatica, potevasi prevedere. Che la gentile attrice dovesse prestare tutta l'anima sua a quel personaggio, umano e simpatico fino alla penultima scena, prima che la tesi ibseniana venga a mutare la bambola in sibilla, la donna buona e inconscia in simbolo sentenzioso, era facilissimo immaginare. Ma che tanta potenza e tanta suggestione Emma Gramatica potesse spiegare ed esercitare ne' punti più difficili del dramma, che tanta intensità di passione, tanta angoscia di dolore, tanto spasimo di paura, tanto orgasmo febbrile ella sapesse manifestare, specie all'atto secondo, in cui la danza della tarantella forma un contrasto tanto pieno di drammaticità con lo stato d'animo di quella donna smaniosa e sofferente, non a-

vremmo potuto supporre. La Gramatica superò iersera ogni aspettativa nostra, e, crediamo, del pubblico. Fu, nel sorriso ingenuo onde la sua parte è soffusa all'atto primo, squisita; nell'affanno che la agita poi, convincente e commovente. Il suo riso convulso all'atto secondo fa fremere; dà sensazioni che pochissime delle giovani attrici moderne sanno dare. Oggi questa intepretazione, aggiunta alle sue più notevoli alle quali ieri accennammo, pone Emma Gramatica (quella che fin pochi anni fa, in arte, si soleva chiamare la Gramatichetta, per distinguerla dalla sorella Irma) in un posto d'onore nell'arte drammatica italiana; le dà una fisonomia artistica propria, una personalità.

Iersera un trionfo di applausi la circondò e le acclamazioni eruppero da un capo all'altro della sala, tutta affollata di elegantissimo pubblico. Una acclamazione la accolse al suo primo apparire e si rinnovò insistente ad ogni atto a scena aperta e ad ogni calar di sipario. Dopo l'atto secondo, fra cinque o sei chiamate vive, insistenti, le vennero presentati quattro splendidi ed enormi gruppi di fiori ed un ricco ed elegante anello d'oro con brillanti e zaffiri, dono del direttore del teatro signor Rodolfo Ullmann. Gli altri attori e specialmente l'Orlandini e il Casilini formarono degno contorno alla forte protagonista.

* Questa sera, a richiesta, si dà ancora una replica di «La piccola fonte» di Roberto Bracco. Domani «Frou-frou».

**Fenice.** Stasera si darà la prima recita della nuova compagnia veneziana Corazza-Brizzi con la commedia satirica in 4 atti di Cuniberti «Le elezioni comunali» ed il monologo «In casa X», detto dall'attore A. Brizzi.

— Domani due rappresentazioni: alle 3½ col dramma in 5 atti di F. Dall'Ongaro «El povaro Fornareto de Venezia», da molti anni non rappresentato a Trieste; e alle 8 «Maridemo la putela», commedia in 4 atti di Angelo Moro-Lin e la farsa «Il Comicomane».

**Circo Zavatta.** Stasera alle 8, il Circo Zavatta, in Terranera, darà uno spettacolo variato.

---

**Liceo Musicale «Tartini».** Lunedì prossimo alle 8¼ pom., al Liceo Tartini si darà l'annunciato concerto del celebre Trio Pesarese, prof. Mario Vitali pianoforte, prof. Carlo Meluzzi violino, prof. Eligio Cremonini violoncello. Il programma del concerto è il seguente:

1. *Mozart.* Trio in «Mi maggiore».
2. *Martucci* a) Intermezzo, b) Scherzo, dalla Sonata in «Fa diesis minore» per pianoforte e violoncello.
3. a). *Chopin* Notturno, op. 15 N. 2. b) *Liszt.* Etude de concert. c) *Mendelssohn.* «Spinnerlied» per pianoforte.
4. *Svendsen.* Romanza per violino, op. 26.
5. *Dvořák.* Trio in «Sol minore», op. 26.

---

**Spettacoli d'oggi.**

FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Gramatica-Orlandini. Ore 8. *La piccola fonte,* in 4 atti, di R. Bracco.
FENICE. Ore 8. *Le elezioni comunali,* in 4 atti di A. Cuniberti. *In casa X,* monologo.

# TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

### Per aver fratturato una mascella.

Giovanni Mirosich, d'anni 31, da Trieste, addetto all'Usina comunale del gas, la notte del 25 al 26 dicembre scorso, mentre lavorava ai fuochi, venne a diverbio con il fuochista Giuseppe Buffolo, d'anni 31, al quale vibrò un forte pugno, che fratturò la mascella inferiore del disgraziato.

Il Mirosich, perciò, fu chiamato a rispondere del crimine di grave lesione corporale. Il dibattimento, già altre volte prorogato per l'assunzione di nuovi testi, fu ripreso ieri.

A sua discolpa, l'accusato aveva sostenuto di aver agito in istato di necessaria difesa, ma questa circostanza fu esclusa dal danneggiato e dagli altri testimoni intesi.

Il Mirosich fu condannato a sei settimane di carcere inasprito con un digiuno.

Difendeva l'avv. Slavic.

### Era solo?

Accusato del crimine di pubblica violenza e del delitto di tumulto, comparve iermattina innanzi ai giudici Francesco Soldani di Sabatino, di 23 anni, minatore, da Castelfiorentino. L'accusa era basata su denuncia della guardia Francesco Facchin, la quale aveva arrestato il Soldani la mattina del 27 marzo scorso, verso le 3 antimeridiane, in via dell'Acquedotto.

Secondo la denuncia, il Soldani avrebbe fatto parte di una compagnia di cinque o sei persone, che venivano da piazza dell'Ospitale, cantando. La guardia si sarebbe avvicinata e avrebbe intimato di tacere. Due, fra cui il Soldani, non avrebbero obbedito ed essa li dichiarò in arresto. Il Soldani, a differenza dell'altro che s'era adattato alla sorte, avrebbe fatto opposizione e, rivoltosi agli amici, avrebbe gridato: «Venite, compagni; venite qui!».

L'accusato ieri disse che egli non faceva parte del gruppo di coloro che cantavano; che la guardia, dichiarandolo in arresto, equivocò certamente; che non fece opposizione alla guardia. Vedendosi arrestato senza aver fatto nulla, prese la guardia per la mano, cercando di trattenerla e persuaderla che egli non aveva alcuna colpa. Negò di essere stato in compagnia di altri: dice che questi erano parecchi passi distanti da lui e che con lui nulla avevano di comune; negò, quindi, di aver gridato al loro indirizzo: «Venite, compagni, venite qui!».

La guardia Facchin confermò l'accusa; aggiunse che a lei fece l'impressione che l'accusato fosse stato in compagnia degli altri che gli erano vicini; ma, naturalmente, più di ciò non poteva dire. All'appello del Soldani non corrispose nessuno.

La Corte, nel dubbio, assolve il Soldani dall'accusa del delitto di tumulto; lo condanna, però, per la pubblica violenza, a tre settimane di carcere duro inasprito con un digiuno per settimana.

Difendeva l'avv. Cusin

### La carriera d'un ladruncolo.

Giuseppe Bruck a soli 18 anni ha già sulle spalle parecchie condanne per furto, alcune delle quali riportate poco dopo aver compiuto i quattordici anni. «Nando» - come lo chiamano gli amici - è diventato oramai un ospite assiduo delle carceri.

Il 12 febbraio, la signora Elena Fonda, abitante in androna del Torchio N. 3, rincasata, constatò che era stata derubata dell'importo di cor. 170. Denunciato il fatto alla polizia, si scoperse che a introdursi nell'abitazione della Fonda e a rubarvi era stato «Nando», che, avendo avuto la malaugurata idea di affacciarsi qualche minuto alla finestra, era stato visto da una inquilina della casa dirimpetto, Giuseppina Focil.

«Nando» fu arrestato. Mentre si procedeva a suo confronto per questo fatto, si veniva a sapere che una sorella di lui era stata vista in istrada a mostrare a un'amica un fagotto di biancheria consegnatogli dal fratello, in cui, fra altro, c'erano due coperte rubate, insieme ad altri effetti, sui primi di febbraio, da una soffitta, in danno di Ida vedova Pototschnig. «Nando» perciò fu accusato pure del secondo furto.

Al dibattimento ieri tenuto al suo confronto, persistette egli a negare; ma, sulla base delle chiare risultanze processuali, la Corte lo ritenne colpevole di entrambi i furti e lo condannò, vista la sua recidività, a 14 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ogni tre mesi, e, vista la sua pericolosità per l'altrui proprietà, anche alla sorveglianza di polizia, dopo espiata la pena.

Difendeva l'avv. Cusin.

*

Presiedeva il cons. Codrig; giudici i cons. Crusiz e Petronio e il segretario Parisini. P. M. il sost. procurator di Stato dott. Pangrazi.

# MARINA E NAVIGAZIONE.

**Il bark «Metta» incontrato.**
Il comandante del piroscafo «Szecheny», dell'«Adria», cap. G. Sillich, arrivato qui dall'Havre e Venezia, riferisce che il 30 marzo p. p. in lat. 36. 05' T. e long. 4. 50' incontrò il bark a. u. H. N. B. T., diretto verso lo stretto di Gibilterra con vento moderato da Levante.

Le iniziali del suddetto veliero sono quelle del bark a. u. «Metta», cap. Giov. Bassich, iscritto al porto di Volosca. Il «Metta» che da Marsiglia è diretto a Caienna, passò Capo Spartel il 31 p. p.

**Movimento nel porto.**
Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. lloyd. «Gorizia» da Costantinopoli e Brindisi con 51 pass.; i pir. a.-u. «Canipania» da North Shields, «Balcan D.» da Venezia, «Szecheny» da Havre e Venezia, «Jadro» da Metcovich, «Scodra» da Obotti, «Vila» da Curzola con 52 pass., «Jokay» da Rottendam e Fiume; i pir. ingl. «Cypria» da Liverpool, «Powhatan» e «Slavonia» da Nuova York; e il pir. ital. «Guasco» da Marsiglia e Venezia.

— Partirono: i pir. lloyd. «Bar. Call» per Fiume, «Polluce» per Batum, «Leda» per Spizza; i pir. ingl. «Pannonia» per Nuova York, «Alexandria» per Liverpool; il pir. ellen. «Saffo» per Pireo; il pir. ital. «Agrumaria» per Catania; ed il pir. a. u. «Gerty» per Nuova York toccando Messina e Palermo.

**Movimento dei piroscafi a. u.**
«Proteo» da Nuova Orleans passò Gibilterra il 13 diretto a Marsiglia e Trieste, «Urania» partì ieri da Newcastle per Trieste, «Contessa Adelma» partì il 13 da Fiume per Costantinopoli, «Eros» arrivò il 14 a Marianopoli, «Arcadia» il 13 a Bassein, «Princ. Cristiana» partì l'11 da Cette per Costantinopoli.

Lloydiani. «Urano» da Santos passò Capodarmi costa della Sicilia il 13 diretto a Fiume e Trieste, «Bucovina» partì il 13 da Alessandria per Trieste, «Melpomene» diretto a Santos arrivò il 12 a Pernambuco, «Silesia» da Calcutta per Trieste proseguì l'11 da Madras per Colombo.

Austro-Americana. «Auguste» proseguì il 13 da Calamata per Palermo, «Margherita» partito il 13 da Girgenti arrivò ieri a Palermo, «Anna» proseguì ieri da Venezia per Orano e quindi La Guayra.

## Nel „Piccolo della sera" di ieri:

**Articoli e corrispondenze.** La rivolta dei democratici cristiani belgi (Livio). Il dietroscena delle trattative di pace. Una smentita alle rivelazioni della «Zeit» su Körber. I pericoli della musica.

**Notiziario.** Per il servizio telegrafico in Italia. Predicatore che con una figura retorica fa nascere un putiferio. Lo scheletro di Varsalona.

**Cronaca giudiziaria.** La tragedia di Rovigo.

**Mondo affari.** Per il servizio lloydiano nell'Africa orientale. Il bilancio della ferrovia Meridionale. Nuove difficoltà per il prestito turco.

**Teatro Arti e Lettere.** «Il duello» di Lavedan. Il concorso delle farse a Torino.

**Ultima Ora.** Le decisioni del Tribunale dell'Impero sul diritto elettorale dei ferrovieri. La flotta del Baltico. Sul ritiro del generale Galgotzy. Come i turchi saldano i conti.

**Dalla Provincia.** —Corte d'Assise di Rovigno: crimine di omicidio proditorio. Sull'arresto del ginnasta Zavatta.

*14 Aprile*

### Da GORIZIA.

— **Consiglio municipale.** (per tel.)
Stasera, in Consiglio, il Podestà avv. Venuti comunicò di aver telegrafato al presidente dell'Unione italiana, a Vienna, elogiando il contegno dei deputati in quest'ultima fase della questione universitaria. Comunicò quindi la domanda dei tipografi, degli scalpellini, dei muratori e dei fornai, di avere la piazza della ginnastica e la banda civica per i festeggiamenti che intendono dare il primo maggio. Il Consiglio, proponente l'on. Venier, ad unanimità respinse la domanda perchè non era motivata la destinazione del ricavo.

### Da GRADISCA.

— **Suicidio.**
Il settantacinquenne Francesco Furiani detto «Visintin», possidente, di Redipuglia, comune di Fogliano, si uccise gettandosi nella roggia, ove affogò. Alcuni anni fa un nipote del suicida fu ucciso a Ronchi con un colpo di rivoltella dall'oste Giuseppe Battistella e la vedova, ora trentenne, fu raccolta in famiglia del Furlani, e più tardi, malgrado la enorme differenza d'anni, condotta all'altare. L'unione non fu felice, anche perchè la donna volle che il vecchio le cedesse i beni. Turbato, in questi ultimi tempi, dai dissapori famigliari, il Furlani pensò al suicidio, come ad una sicura via d'uscita dall'inferno in cui si era messo. Stamane si recò presso la cascata del villaggio e vi si gettò entro; alcuni villici tentarono inutilmente di salvarlo; il vecchio ricusò ogni soccorso e, travolto dalla corrente, che in quel punto è rapidissima, annegò. Il cadavere fu raccolto verso le 9 presso la cascata di Ronchi e trasportato nel cimitero del paese.

### Da PARENZO.

— **La costituzione della Federazione delle Casse rurali** (per tel.).
Oggi è seguita la costituzione formale della Federazione delle Casse rurali, con lingua d'affari italiana, dell'Istria. L'adunanza già preannunziata era convocata dalla Giunta provinciale, in nome della quale il Capitano provinciale, dott. Rizzi, salutò i delegati presenti, ricordò che il progetto della Federazione si deve all'iniziativa della Società Politica Istriana e alla collaborazione dell'avvocato Andrea Amoroso, direttore dell'Istituto di credito fondiario. Cedè indi la presidenza al dott. Sbisà, vicepresidente della Società Politica, in rappresentanza dell'on. Bennati, impedito. Dopo un saluto del presidente ai convenuti, anche in nome della città di Parenzo, il relatore, dott. Antonio Pogatschnig, comunica per sommi capi lo statuto e gli scopi dell'odierna assemblea.

Si procedè quindi alla elezione della Direzione, del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di sorveglianza, e risultarono eletti: dott. Lodovico Rizzi, presidente; Angelo Danelon, vicepresidente; dott. Antonio Pogatschnig, gestore d'affari; dott. Tullio Sbisà, quarto membro della Direzione; consiglieri di amministrazione: Giovanni Festi (Buie), Vittorio Mrach (Pisino), Domenico Tamburin (Rovigno); nel Consiglio di sorveglianza: dott. Andrea Amoroso, presidente; dott. Guido conte Becich, vicepresidente; membri: Francesco Salata, segretario della Società Politica Istriana (Trieste), Bortolo Sardotsch, presidente della Banca Popolare (Capodistria), Giovanni Vidali, direttore della Civica Cassa di risparmio (Pola).

### Falso diminutivo.

Entro l'*intero* cerulo
Chinato sulla sponda
L'*inter fatto più piccolo*
Specchia la testa bionda.

**Spiegazione del giuoco precedente:**
CANNA—TI. CANTINA.

# BORSE E MERCATI

**Chiuse di Borsa del 14 Aprile.** (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 665.25, Staatsbahn 659.50, Alpine 52p.50, Lotti turchi 144.25. — La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 209.— (208.50), Disconto 189.95 (191.20). - Milano segna in chiusa: Cambio 100.05 (100.06), Rendita 105.35 (105.45), Meridionali —.— (762.50), Mediterranea —.— (469.50). Parigi apertura dell'Italiana 105.15 poi sino 105.20. Chiusa francese 99.40 (99.35), Italiana 105.20 (105.15), Spagnuola 90.50 (90.47) Banche Ottomane 602.— (603.—) Rio Tinto 1596 (1583) Lotti turchi 136.— (135.75).

Qui notasi Rendita Italiana 103.75 a 104.25, Azioni Credit 664.— a 666.—.

**Listino.** Napol. da 19.07 a 19.09, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.94 a 23.98, Londra 239.75 a 240.35, Francia 95.30 a 95.50, Italia 95.30 a 95.50, Banconote italiane 95.30 a 95.50, Germania 117.10 a 117.40, Banconote germaniche 117.10 a 117.40, Rend. austr. carta 100.30 a 100.60, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 97.85 a 98.15, Credit 663.— a 665.—, Italiana 103.75 a 104.25, Staatsbahn 657.50 a 659.50, Lombarde 88.— a 90.—, Lotti turchi 142.— a 144.—.

---

*Parigi* 14. Chiusa. Rendita francese 3% 99.40, Rendita ital. 5% 105.20, Rendita Spagnuola esterna 90.82, Azioni Banca ottomana 602.—.

*Parigi* 14. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 89.22, Cambio Londra 251.35, Rendita austr. in oro 100.90, Rend. ungh. in oro 4% 100.60, Länderbank 487.—, Lotti Turchi 138.—, Banca di Parigi 13.09 Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1596.

*Londra* 14. (Cambi Chiusa). Consolid. 91—, Lombardi 3³/₄, Argento 26⁴/₈, Rend. Spagnuola 90¹/₈, Italiana 104¹/₂, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2¹/₈, Pagam. della Banca —.—.

*Francoforte* 14. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 209.—, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde 16.55.

---

**Caffè.** *Amburgo.* 14. (Chiusa). Santos good average per maggio 35.75, per settembre 36.50, per dicembre 37.—, per marzo 37.50.

*Amburgo* 14. Rio ordinario loco 37—38, reale loco 39—40, buono loco 41—42. sost.o

*Havre* 14. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 43.25, per magg. 43.50.

*Nuova York* 14. Apertura Rio per consegne future sost.o, 5 in rialzo.

**Cotoni.** *Liverpool* 14. — Mercato fiacco. Tenders in Dochets 2. Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione ——. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Aprile 408/100, Aprile-Maggio 408/100, Maggio-Giugno 409/100, Giugno-Luglio 411/100, Luglio-Agosto 412/100, Agosto-Settembre 413/100, Settembre-Ottobre 414/100, Ottobre-Novembre 415/100, Novembre-Dicembre 416/100, Dicembre-Gennaio 417/100,

**Metalli.** *Londra* 14. Stagno Straits: Apert. 141—, Chiusa 134¹/₂, Rame Chile Bars good. ord. brands Apert. pronto 67⁵/₈, per 3 mesi 67³/₄.

**Petrolio.** *Anversa* 14. Loco 17.75. calmo

**Olio.** *Parigi* 14. Ravizzone per mese corr. 50.—, per maggio 49.—, maggio-agosto 49.50, settembre-dicembre 50.25 calmo

**Segala.** *Parigi* 14. Mese corrente 15.50, per maggio 15.50, maggio-agosto 15.50 settemb-dic, 15.—. calma

**Frumento.** *Parigi* 14. Mese corrente 23.70, per maggio 24.—, maggio-agosto 23.90, settembre-dicembre 21.75. calmo

**Farina.** *Parigi* 14. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.10, per maggio 30.40, maggio-agosto 30.70, settembre-dicembre 28.90. calma

**Spirito.** *Parigi* 14. Per mese corrente 49.50, per maggio 49.25, maggio-agosto 48.75, settembre-dicembre 43.75. fermo

**Zucchero.** *Parigi* 14. Greggio 88° uso nuovo 35.—35.25 fermo, bianco per mese corr. 39¹/₄, per maggio-agosto 39³/₄, calmo, per luglio-agosto 40—, ottobre-genn. 34¹/₂. Raffinato 71.— a 71.50.

*Amburgo* 14. (Chiusa). Per aprile 27.80, per maggio 28.15, giugno 28.15, luglio 28.25, agosto 28.50, settembre 26.55. sost. o

*Londra* 14. Java a scell. 14.04¹/₂, Rappe greggio a sc. 13⁷/₈. fiacco

---

**Navigli agli Hangars.** (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 14 aprile 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

| Hangar | Nome del Nav. | Data | Osservazioni |
|---|---|---|---|
| Molo IV | Franc. Giuseppe I | 20 | Scaricazione |
| » » | Skodra | 14 | Caricazione |
| 1 | Franc. Ciampa | 15 | Scaricazione |
| 1 a | Lederer Sandor | 15 | Caricazione |
| 3 | Arpad | 14 | Scaricazione |
| 6 | Habsburg | 19 | » |
| 9 | Cypria | 15 | » |
| 12 a | Slavonia | 15 | » |
| 12 b | | | |
| 13 a | Szecheny | 14 | » |
| 13 b | Ravenna | 15 | Caricazione |
| 14 | Austria | 20 | Scaricazione |
| 17 | Sapho | 14 | Caricazione |
| 21 | Guasco | 14 | » |
| 22 | Powhatan | 17 | Scaricazione |
| 24 | Agrumaria | 17 | Caricazione |
| Molo I | Marianne | 15 | » |
| » I | Leopoldina | | |
| » II | | | |

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste

†

# Angelo Mazzucato

cessò di vivere nella fiorente età d'anni 25, alle ore 6 pom., munito dei conforti della nostra Santa Religione.

I genitori **PIO** ed **AMALIA nata BRANDMAYER**, immersi nel più profondo dolore, a nome anche degli altri congiunti presenti ed assenti, dànno l'annunzio dell'immane sciagura agli amici e conoscenti.

Le care spoglie verranno trasportate direttamente al Camposanto Domenica 16 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 11 di via SS. Martiri.

TRIESTE, 14 Aprile 1905.

**Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.**

**Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta**

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

---

Il **Consorzio dei Maestri Spazzacamini** compie il doloroso ufficio di partecipare il decesso del suo benemerito presidente

## GIUSEPPE RESS

avvenuto iersera.

I funerali seguiranno Sabato 15 corr. alle ore 10 ant., movendo dalla casa N. 10 di androna del Moro.

TRIESTE, 14 Aprile 1905.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

---

†

# GREGORIO MISTROVACHI

Cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe

cessò di vivere in Alessandria d'Egitto.

Le addolorate sorelle **Fotinì, Calliope, Mary** maritata **Gialdini**, ed il cognato **cav. Gialdino Gialdini**, a nome pure della zia, dei nipoti e degli altri congiunti, dànno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

TRIESTE, 14 Aprile 1905.

*Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta e si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.*

---

## Ringraziamento

La sottoscritta, profondamente commossa per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate alla cara memoria del suo indimenticabile

## ANGELO

ringrazia tutti dall'intimo del cuore.

TRIESTE, 14 Aprile 1905.

*Famiglia TASSINI.*

---

## RINGRAZIAMENTO

Alla Spett. Direzione delle scuole cittadine di Città nuova, ai signori Maestri, agli egregi signori Afenduli, come pure all'egregio signor Dott. Emilio Hrovat per le sue zelanti prestazioni ed a tutte le gentili persone che coll'invio di fiori, con l'accompagnare la salma all'ultima dimora ed in qualsiasi altra guisa vollero rendere omaggio alla cara memoria del mio indimenticabile figlio, esprimo i miei più sentiti ringraziamenti.

Giorgio Parigi.

---

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

### DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

DITTA fiumana cerca prontamente abile disponente pratico tenitura libri e corrispondenza; richiedesi perfetta conoscenza lingue italiana, tedesca, croata. Offerte sub «Postfach 66» Fiume. 2540

CERCASI prontamente ragazzo con paga, grande magazzino vestiti fatti «All'Universo». 3446

CERCASI lavorante sellaio. Abbazia. Legan. 3495

CERCANSI due lavandaie (manderiere) per albergo a Fiume. Rivolgersi Hotel Central, qui. 9178

CERCASI prontamente brava donna tedesca, per tutto il giorno, salario 16-20 cor. Presentarsi alla mattina. Indirizzo al Piccolo. 3434

CERCASI prontamente bravo conduttore osteria, con cauzione. Indirizzo Piccolo. 3437

CERCASI brava donna di servizio, tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 3438

CERCASI mezza lavorante sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 3439

CERCANSI ragazze sarte da donna. Via della Guardia 6, III. 6396

CERCASI prontamente garzona sarta da donna. Barriera vecchia 21, II. 3430

CERCANSI piazzisti, rappresentanti. Novità lucrosa. Offerte Vianello, via Giulia 32. 3400

CERCASI ragazzina tredicenne piccoli servizi, paga, vitto, alloggio. Latteria via Giulia 32. 3400

CERCASI domestica che sappia cucinare. Indirizzo al Piccolo. 3409

CERCASI cuoca con buoni attestati, per famiglia che parla italiano e tedesco. Per informazioni via Valdirivo 34, primo. 3415

CERCASI prestaservizi onesta, alcune ore al giorno. Riva Grumula 4, IV, sinistra. 6372

CERCASI portinaio casa signorile, preferibile sarto. Indirizzo Piccolo. 2519

CERCASI fuochista abilitato per una fabbrica qui, condizioni italiano e tedesco, preferibile celibe; riceverebbe alloggio. Offerte sub «Abilitato» al Piccolo. 6379

CERCASI pensionato celibe oppure ammogliato senza figli, come portiere per uno stabilimento; indispensabile lingua italiana e tedesca; riceve alloggio e paga. Offerte sub «Celibe» al Piccolo. 6378

CERCASI giovane prestaservizi, tutto il giorno. Acquedotto 9, I°, sinistra. 6381

CERCASI tenitore libri tedesco partita doppia, corrispondente, paga corone 100-120 mensili. Offerte non anonime «Tenitore» al Piccolo. 6314

CERCASI brava cuoca-domestica per piccola famiglia; salario cor. 26. Via Petrarca 7, II, porta 8. 6408

CERCASI donna di servizio. Farneto 34, II. 6404

CERCASI donna servizio, possibilmente tedesca, quattro ore mattina e una dopopranzo. Indirizzo Piccolo. 48

PRATICANTE giovane trova pronto collocamento presso primaria ditta. Offerte sub «Praticante pronto» al Piccolo. 6354

OREFICE apprendista cercasi. Artisti 6, secondo piano. 3445

PRIMARIA ditta cerca signorine per lavori scrittoio. Darebbesi preferenza a quelle che cocnoscono la lingua tedesca. Offerte sub «N. 4» al Piccolo. 6402

SIGNORINA per scrittoio, conoscenza italiano, tedesco, conteggio, cercasi. Offerte sub «Scrittoio» al Piccolo. 6164

OFFICINA meccanica in Dalmazia, cerca prontamente diversi mezzi lavoranti capaci per banco e fuoco. Indirizzo al Piccolo. 3236

**RAGAZZI e ragazzine per raccogliere palle, impiego stabile, paga corone quattro per settimana, assume Lawn Tennis Club Triestino, via Murat.** 1518

CAMERIERA a giornata, abile, cercasi; inutile presentarsi non avendo già servito come tale. Indirizzo al Piccolo. 3389

SARTO a giornata cercasi prontamente, buone condizioni. Rivolgersi Consorzio sarti. 6399

GARZONA con paga oppure apprendista cercata per cappelleria. Indirizzo Piccolo. 3417

ORTOLANO bravissimo cerca posto. Via Rena 10, I. 6384

OFFRONSI portinai marito moglie con bambino sette mesi. Indirizzo Piccolo. 3453

OFFRESI prontamente brava sarta a giornata. Indirizzo al Piccolo. 3466

SIGNORA distinta, capacissima sarta, abile direzione casa, cerca posto stabile, famiglia signorile. Indirizzo al Piccolo. 3416

SIGNORINA parla, scrive italiano, tedesco, slavo cerca occupazione. Offerte «Bice» Piccolo. 6361

SIGNORINA distinta famiglia condurrebbe passeggio bambini. Offerte «Passeggio» al Piccolo. 6364

OFFRESI prontamente ragazza tedesca quale domestica. Acquedotto 87, porta 14. 3443

SARTA per tutti i lavori offresi a giornata. Offerte «Sarta» Piccolo. 6369

CONDIZIONI favorevolissime per chi abbia in Rozzol da eseguire scavi, per apertura strade, spianamenti, ecc. Offerte «300» Piccolo. 6314

AMMINISTRATORE **pratico e coscienzioso assumerebbe qualche stabile ancora. - Offerte sub «Conti 3265» Piccolo.** 3384

SIGNORINA civile, media età, brava massaia, cerca occuparsi come donna di chiavi anche fuori Trieste; ottime referenze. Offerte «M. P.» Piccolo. 6363

### ISTRUZIONE

THE **Berlitz School of Languages. S. Nicolò 32. Scuola autorizzata lingue moderne. Insegnasi col metodo Berlitz. Gratis lezioni prova.** 6192

BRAVO pianista impartisce lezioni, anche canto. Via Ireneo 3, III. 3394

### AFFITTANZE

CERCASI prontamente quartiere 5-6 stanze, posizione centrica. Offerte al Piccolo sub «Prontamente». 6386

CERCASI piccola stanza ammobiliata, ingresso libero. Offerte «Stefania» Piccolo. 3441

CERCASI cameretta o camerino, ingresso libero. Offerte sub «36» Piccolo. 6375

CERCASI prontamente quartiere di due stanze, cucina, pagamento semestrale. Offerte sub «Pronto» Piccolo. 3422

SIGNORINA sola, onesta, cerca stanzetta vuota, poco comodo cucina. Indirizzo al Piccolo. 3398

CERCO stanza bene ammobiliata, senza costo, possibilmente uso pianoforte. Offerte «Viennese» Piccolo. 3455

AFFITTASI bellissima stanza con costo, a uno o due signori. Acquedotto 23, I, porta 4. 6376

AFFITTASI stanza ammobiliata con due letti, sul davanti. Piazza Goldoni 10, IV. 3411

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, ingresso libero. S. Nicolò 18, III. 6362

AFFITTASI stanza, ingresso libero. Piazza Ponterosso 6, II. 6360

AFFITTASI bellissima stanza due letti. Sapone 5, II, porta 9. 3403

AFFITTANSI prontamente grande stanza vuota, anticamera, ingresso libero, eventualmente uso scrittoio. Via S. Giovanni 9, primo. 3395

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, uno, due letti. Farneto 17, primo, porta 7. 6395

AFFITTASI prontamente stanza bene ammobiliata, unico subinquilino, presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 3435

AFFITTASI bella stanza ammobiliata per signore. Via S. Anastasio N. 16, II piano, destra. 6389

AFFITTANSI due bellissime stanze unite, ammobiliate. Piazza Caserma. Indirizzo Piccolo. 3413

AFFITTANSI agosto cinque camere, cucina, giardino, fior. 340. Farneto 469. 3450

AFFITTASI prontamente stanza davanti, costo. Via S. Marco 30, I. 6410

AFFITTASI camera ammobiliata, con costo. Distinta persona compagno camera. Indirizzo Piccolo. 3390

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata. Squero nuovo 7, I, porta 6. 3387

AFFITTANSI vicolo S. Fortunato 15 (Gretta), due camere, cucina, gas, acqua, fior. 180; una camera, cucina, gas, acqua, fior. 120. 6390

AFFITTANSI quartieri due, tre, quattro, cinque stanze, camerino, cucina, gas, acqua. Rivolgersi Navali 24. 2325

AFFITTANSI **magazzini riparti, oppure immagazzinasi merce 30 centesimi, per 100 chilogrammi al mese, compreso carreggio. Indirizzo al Piccolo.** 1528

AFFITTANSI piazza Grande 7, piano secondo, porta 27, due stanze elegantemente ammobiliate, ingresso libero. 3245

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Farneto 17, I, porta 6. 3141

AFFITTANSI due splendide stanze, ingresso libero. Piazza Barriera 9. 3283

AFFITTASI prontamente causa trasloco, quartiere tre camere, cucina. Via Acquedotto 60, IV, 22. 6323

AFFITTASI prontamente camerino vuoto, ammobiliato, presso distinta famiglia. Via Barriera 23, primo. 3381

DAREBBESI bellissima stanza ammobiliata, sita piazza Caserma, scambio stanza in campagna, preferibile Scorcola. Gentili offerte piazza Caserma 4, pistoria. 6371

DA affittare quartieri due camere, camerino, introduzione gas, cesso closet. Via Salice 4. 9179

CAMPAGNA affittasi quartiere due stanze, ripostiglio, cucina, Aurisina, dal 24 maggio, eventualmente prima, a tutto 22 agosto, prezzo modicissimo. Gretta, vicolo S. Fortunato 2, I piano, destra. 3402

20 fiorini affittasi stanzetta ammobiliata, con costo casalino, a signora o signorina. Indirizzo al Piccolo. 3465

DA affittare prontamente stanza grande, ammobiliata, volendo comodo cucina. Via S. Lazzaro 11, II. 3388

CAMPO Marzio affittasi bella stanza ammobiliata, unico subinquilino, massima pulizia. Indirizzo Piccolo. 9180

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 3386

SUBAFFITTASI prontamente oppure 24 maggio, quartiere tre stanze, stanza bagno ecc. Via Alessandro Volta 6. 6401

PRONTAMENTE affittasi camera ammobiliata. Corso 30, II piano. 3447

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, affittasi prontamente fior. 250. Via Conti 24. 6284

SAGRADO affittasi per villeggiatura quartiere otto camere e accessori, ammobiliato, giardino. Rivolgersi De Mejo, S. Nicolò 13. 6285

PRONTAMENTE affittansi posizione centrica, botteghino, magazzino con volto. Indirizzo Piccolo. 3365

VILLA Terzi, Gretta-Barcola, affittansi quattro locali ammobiliati, stagione, giardino, campagna. 3277

CAFFE'-Restaurant con annesse stanze per albergo, in un nuovo Stabilimento bagni di mare in provincia, con buona prospettiva, affitterebbesi per uno o più anni. Richieste sub «Riviera» Amministrazione del Piccolo. 5158

STANZINO vuoto, chiaro, disobbligato, soleggiato, appigionasi campagna vicinissima, presso famiglia civile. Indirizzo Piccolo. 3440

STRUGNANO. **affittasi casa 6 stanze, cucina, cantina, parco, bagno spiaggia, distante cinque minuti due dalla ferrovia. - Rivolgersi Agenzia Piccolo, Pirano.** 5157

2 grandi magazzini vicino piazza Barriera affittansi. Rivolgersi Bosco 10. 2911

DA affittare fondo con tettoia, stalle e rimesse. Indirizzo al Piccolo. 2947

DA affittare prontamente quartiere di tre stanze, cucina, campagna-città. Indirizzo al Piccolo. 2947

SUBAFFITTASI stalla per diversi cavalli a costo e senza. Via Torricelli N. 14. 3408

STANZA bene ammobiliata, costo, uno, due amici, affittasi. Indirizzo Piccolo. 3419

PRONTAMENTE affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero, due finestre, davanti; inoltre stanzetta ammobiliata, ingresso libero, escluse donne. Via Nuova 11, quarto. 3407

CAMERA, cucina, posizione centrica, affittansi. Informarsi Corso 13, IV piano. 6411

BELLISSIMA stanza elegantemente ammobiliata, affittasi una, due persone. Stadion 20, porta 6. 3404

QUARTIERE affittasi prontamente due camere, cucina, orto, fior. 156. Cologna 344, primo. 6357

QUARTIERI, magazzini, negozi affittansi. Indicazioni gratuite, via Valdirivo 27, pianoterra. 6380

QUARTIERI in qualunque posizione affittansi. Rivolgersi Agenzia via Giacinto Gallina 6, primo. 6382

MAGAZZINO affittasi agosto, via Boschetto 22. Rivolgersi S. Vito 25. 3399

### ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

COMPERO sedie, tavole usate, per osteria. Rodolfo Ferluga, Giorgio Galatti 18, II. 2934

VILLA **signorile o campagna cercasi per agosto o subito. Pregasi «Occasione 100» dare suo indirizzo. Scrivere sub «Villa 3000» al Piccolo.** 3443

CERCASI negozietto olio, sapone od altro. Offerte con prezzo «Avviatissimo» Piccolo. 3382

CERCASI bicicletta usata in buonissimo stato. Offerte «Angioli» al Piccolo. 6392

COMPERASI stabile di recente costruzione, prezzo da 40-60.000 corone. Offerte dirette sub «60.000» Piccolo. 3457

DA vendere mobilie moderne nuove, stanza matrimoniale completa. Via Commerciale 14, III. 2974

DA vendere organo automatico, prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 3436

DA vendere mobilie moderne nuove, stanza matrimoniale completa. Via Commerciale 14, III. 2974

VENDONSI presso la Cooperativa falegnami, via Coroneo 3, camere da letto in diversi stili, prezzi eccezionalmente favorevoli. 3198

VENDESI elegante carrozzino quasi nuovo. Indirizzo al Piccolo. 3282

VENDONSI trumeau con specchio, orologio da tavolino. Indirizzo Piccolo. 3357

VENDONSI pianino, lampada salone a petrolio. Indirizzo Piccolo. 3358

VENDONSI mobili cucina, stanze pranzo, matrimoniali, mobili singoli. Ireneo 4, falegname. 6292

VENDONSI bellissimi quadri, due sgabelli, regolatore, tavolo. Caserma 17, III, destra. 6397

VENDONSI lettino ferro, cassone, moscaiuola (moschera), esclusi rivenditori. Lavatoio 1, porta 11. 3413

VENDONSI mobili da cucina completa. Via Ugo Foscolo 44, falegname. 6391

VENDESI tavola a lucide per dodici persone. Via Conti 6, III. 6377

VENDONSI vestiti completi nuovi, uomo, nonchè soprabiti, buonissimo prezzo, occasione per le feste. Indirizzo Piccolo. 3454

VENDESI elegante libreria moderna fiorini 22, tavola pranzo con crociera fiorini 14. Manzoni 2, III, porta 14. 6415

VENDONSI bellissima vetrina unita con bastimento, adatto regalo per scolari; nonchè «Vom Fels zum Meer» 23 Jahrgang, vollständig und das Blatt der Hausfrau, prezzo da convenirsi. Torre bianca 32, IV, Illés. 6405

VENDONSI letto da due persone, vetrina da cucina, armadio due porte, elegante divano, lampada appendere. Chiozza 15, II. 6403

VENDONSI causa lutto, vestiti da signora. Via Vincenzo Scussa 8, III piano, destra. 6358

VENDONSI sacchetto bleu moderno, bluse seta rosa, celeste, crema. Lazzaretto 23, III, destra, ore 12-2. 6385

VENDONSI vestiti usati da donna. Piccolomini 6, primo, porta 8. 3424

VENDONSI apparato serpentina per birra, due grandi globi per gas, un rullo per giardino. Indirizzo al Piccolo. 3423

7 tavole lunghe due metri per uso osteria vendonsi in campagna Zobernig, Cologna. 6374

50 fiorini due biciclette, una per uomo e una per signora. Indirizzo Piccolo. 3392

QUADRO opera antico autore greco, da vendere. Indirizzo Piccolo. 3420

BICICLETTA in buonissimo stato vendesi a buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 3421

VILLINO in città, posto a mezzodì, sulla linea tramviaria, con sette stanze, due cucine, soffitta, cantina e giardino, vendesi. Indirizzo Piccolo. 3418

PER immediato cambiamento di città vendo due letti massicci moderni, con suste ancora nuove, un armadio quattro cassetti, sgabello, tavola rotonda, armadio cucina. Via del Toro 16, I° piano, porta 6. 3425

PIANO nero, ottimo stato, vendesi. Artisti 7, II, destra. 6366

BICICLETTA Cleveland, nuova, vendesi buon prezzo. Via Nuova 22, portinaio. 3379

FALEGNAME vende prezzo occasione, stanza letto. Via del Monte 16. 6394

VENDESI macchina elettrica Alimonda completa, quasi nuova, con istruzione. Piazza S. Giovanni N. 4, V piano. 6252

LATTERIA abitazione, bene avviata, con vendita vino, birra, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 3452

PIANO buonissimo stato vendesi fior. 40. Indirizzo Piccolo. 3460

BIGLIETTI pegno cannocchiale, cassaforte, altri oggetti, vendonsi. Corso 13, quarto. 6412

BICICLETTA da signora, primaria fabbrica, poco usata, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 3461

VILLA con campagna vendesi, vista sul mare. Indirizzo Piccolo. 3429

OCCASIONE vendonsi buon prezzo bellissimi fornimenti per salotto, divani con galleria, divanetti riposè, divano letto, suste, materassi, brande. Gelsi 20. 6387

ANELLO con bellissimo brillante, fior. 45, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 3449

FORZA-MOTRICE circa 40 cavalli, cederebbesi ottime condizioni per industria città provincia Udine, atta specialmente per molino. Offerte ing. Villa, Campo S. Provolo, Venezia. 46791

4 fanali bellissimi da strada per trattorie, giardini, hotels vendonsi a qualunque prezzo. Cassa risparmio 5. 9169

FALEGNAME vende diverse stanze letto, pranzo, solidissimamente lavorate, con garanzia. Cecilia 14. 3264

CAUSA PARTENZA vendonsi diversi mobili di casa e scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 3090

FRIULI Orientale bellissima casa, amena borgata, vendesi subito prezzo favorevole. Indirizzo Piccolo. 2829

OCCASIONE vendo due letti, armadio due porte, armadietto sei cassetti, materassi, suste, divano moderno. Canova 13, porta 5. 3451

BICICLETTA Johann Puch, bassa, quasi nuova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 3433

FONDO Guardiella 210 tese vendesi prontamente, buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 3391

### OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITA mercoledì borsetta pelle grigia con occhiali. Pregasi rinvenitore portarla al Piccolo. 3444

SMARRITO dal Caffè Moncenisio, Torre bianca, Torrente, piccolo portamonete; rinvenitore viene pregato di tenersi il danaro e restituire il rimanente. Via Torre bianca 43, I, Ierschen. 6356

FU smarrito dalla via Nuova, piazza Goldoni, grosso anello uomo con pietra spezzata; essendo cara memoria, generosa mancia portandolo via S. Giovanni 3, III piano. 6388

FU smarrito un cognolino nero, pelo lungo. Si prega portarlo via Coroneo 22, verso mancia. 6353

SMARRITA cagna caccia grigia, nome «Perle». Pregasi rinvenitore portarla via S. Giovanni 14, portinaio, generosa mancia. 3427

SMARRITA borsetta seta nera monogramma E. W., contenente portamonete nero cor. 11, percorrendo da via Nicolò Machiavelli alla Stazione, tramway Caserma; mancia portandola Piccolo. 3380

SMARRITO occhiale via S. Nicolò; portandolo al Piccolo ricevesi mancia. 6406

### DIVERSI

OPERAIO vedovo, quarantenne, con figli, riammoglierebbesi a donna di qui o fuori, purchè affettuosa, capacissima per la famiglia. Scrivere sub «Serietà» posta Barriera, verso scontrino Piccolo. 3014

VITTORIA. Come vorrei stringervi al mio cuore, e ringraziarvi dell'immensa gioia procuratami con la vostra carissima lettera. Sono però dispiacentissimo che mi inquietate con titubanze, mentre sapete quanto ardentemente vi amo. Purtroppo l'orario estivo nel mio servizio, impediscemi di vedervi regolarmente. Ma abbiate fiducia, lavoro assiduamente per lenire in breve le vostre sofferenze. Però devo pregarvi non fare per ora nessun passo per quella promessa che attendo con ansia suprema, perchè questa dovrà essere trasportata di qualche tempo per un'epoca che indicherovvi. Evitate d'incontrarmi dopopranzo quando mi reco all'ufficio, mentre vi avviserò quando i superiori saranno andati. Ero tre giorni a Pola, tutti stanno bene. Abbracciovi, saluto cordialmente Domino nastro rosa. 116

JOLANDA, venite oggi alle 5 luogo designatovi. 9181

MIGNON. Nè l'allusione della Sua penultima, nè le vaghe indicazioni dell'ultima mi servono. Sempre mistero, cara biondina dagli occhioni neri. 3385

CHIOGGIA. Quanto dovrò resister senza vederti? Nell'occasione della presentazione a B. posso sperare? Lo sviscerato amore che portoti dovrebbe così ricompensarmi. Contrariamente pazienterò rassegnata: inviandoti migliori auguri. 6400

LO hermoso..... Grazie per la boccata d'aria che m'avete fatto prendere! Ciò può dimostrarvi con quanto piacere vi avrei stretto nuovamente la mano! e rinnovarvi a voce.....! Un vostro gentile riscontro mi darà quella possibilità? Frattanto gradite ricordi, saluti. 3431

G. Esaminando coscienza, credendo spezzato il giriaccio, tosto chi aspetta. 3396

MERIFLEUR. Talvolta parmi pure, aver preso un posto nel vostro cuore; allora, fiero, riboccante felicità trovo bella la vita che vi consacro, pur rammaricandomi non sapervi esprimere bastantemente quanta parte siate di essa. 3406

DOLCE passato. Scrissi sub tue iniziali. Avrei forse mal capito? 3410

RENATO, non vi scrivo tutto quello che meritate giacchè vi farebbe piangere lagrime di vergogna, di disonore! triste e volgare soddisfazione; vi invito solamente mediante questo mezzo di rimandarmi tutto quello che mi appartiene chiudendo così l'abbietto gioco. Nucci. 3414

C. Domando mille scuse, ma oggi mi è impossibile di venire, colla speranza di rivederlo forse martedì, in ogni caso l'avvertirò per tempo; credo mi perdonerà, intanto riceva sinceri saluti da N. 3412

CONTINUI pure offendere, si stancherà E. H. Indovinate perchè Wanda (A. P.) non è venuta mercoledì 12 aprile, che doveva esserle così.... vantaggioso, e lunedì 10 aprile si?! Siate molto guardingo! 3393

LISETTA. Se il sorriso suo è il mio conforto perchè togliermelo senza dire il perchè? Giuseppe 6409

SIGNORE quarantenne vedovo, solo, che dispone di 30.000 corone, unirebbesi in matrimonio con vedova senza prole o donna trentenne, di specchiata moralità, senza altre pretese. Offerte Posta restante Piazza Giuseppina sub «Tizio». 3462

MIRKO domani 2¼ cordiali saluti. Angelka. 3464

PALLANZA. Innondata di luce, con quel sorriso divino esprimente... tante, tante cose; eri supremamente bella, ed ammirandoti mi struggeva al pensiero di non poter volare tra quelle braccia che mi chiamavano alla stretta, da tanto sospirata. Le nostre fervide preghiere, unite, volarono al cielo, attendiamo, verrà giorno che cambierà la bandiera della speranza con quella della felicità. Mi prometto rivederti 18. Mia vita, mio tutto, ricevi su quella fronte adorata il più ardente... che può scaturirmi dal cuore. Sempre. 3458

SOCIO oppure socia con cor. 4-5000, con perfetta conoscenza della lingua tedesca e delle altre lingue necessarie a Trieste, e con conoscenza della contabilità, viene cercato per uno stabilimento industriale che non esiste ancora in Istria. Offerte dirigere sub «Drahtwaren Erzeugung» all'Amministrazione del giornale «Il Piccolo». 6370

SIGNORA cerca 50 fiorini con buoni interessi e polizza d'assicurazione. Offerte sub «Vedova» Piccolo. 6407

CERCANSI 30.000 corone buonissima intavolazione 5½%, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 3426

CERCASI capitalista 1200 corone, affare lucrosissimo. Offerte «Capitalista» al Piccolo. 6365

CERCANSI corone 100 o 200 restituibili 20 mensili, con relativo interesse. Offerte sub «2480» Piccolo. 6367

CERCO cor. 70 restituibili 2 maggio, interessi da convenirsi. Offerte «Puntualità» al Piccolo. 6355

SOCIO **cercasi con 40.000 corone per una primaria azienda lucrativa, di reddito sicuro. Esclusi i mediatori. Vengono prese in considerazione soltanto offerte serie da inviarsi al Piccolo sub «I. S. 67».** 3286

CERCANSI 12.000 cor. prima intavolazione sopra casa e campagna, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 3226

CERCO **socio che possa disporre 20.000 cor. per avviare commercio lucrosissimo, capitale assicurato. «Offerte «Avvenire assicurato» al Piccolo.** 3280

PROVATE il latte trevisano; oggi prima vendita. Via Giulia 32. 3401

PANORAMA **Piazza Grande. Un viaggio sul Reno. Vedute della città di Magonza, Colonia, Bingen, Assmannshausen e Bacharach.** 3456

DOGHERELLE rovere, faggio, rinomatissime, esecuzione perfetta, buonissimi prezzi. Deposito Scorzeria 4. 6373

SIGNORA tedesca prenderebbe ragazzino grandicello a costo. Chiozza 28, I. 6368

PLISSES e armonica si eseguiscono via Conti 2, presso Caputto. 6398

LATTE di capra per cura di bambini deboli e persone anemiche, tre volte al giorno fresco, a 30 soldi il litro. Rivolgersi via di Chiadino 208, S. Luigi. 6393

MODISTA guarnisce cappelli prezzi bassissimi. Maria maggiore 1, III (riva Gesuiti). 6414

PIANINI, pianoforti Mignon, nazionali ed esteri a prezzo mitissimo, anche in rate, offre il premiato Stabilimento «Germania», Cavana 13. 3463

CERCO cuoca hotel, cameriera restaurant, serva trattoria, cameriera albergo, cauzione. Agenzia collocamenti, Stadion 3, primo. 3428

GRANDE **stralcio battiste colorate, traforate, zefir, telette, Creton, Veli, busti, altri articoli; Beccherie 20.** 6416

PIROTECNICO, l'arte di fare fuochi artificiali, palloni areostatici senza fuoco. - Vendesi nella libreria Chiopris, Trieste e Fiume. 6338

PRATO, il più completo e pratico manuale di cucina, paste, dolci, pinze ecc. per cuoche e principianti, trovasi nella libreria Chiopris, Trieste e Fiume. 6339

VINO Istria bianco, nero; dessert moscato e refosco delle proprie campagne di Orsera e Fontane, trovasi via del Toro 18, franco domicilio. 3027

BRAVISSIMA stiratrice a lucido raccomandasi per lavoro in casa. Commerciale 18, III piano, destra. 6011

ARTICOLI igienici francesi dozzina corone 2, 4, 6, 8, 10; spedizione ovunque. Wohl, Trieste, piazza Borsa 3. 9126

## SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

**Via Sanità 23-25.**

*Incanto che verrà tenuto oggi sabato 15 aprile alle ore 9 ant.*

Chiffonnier a lucido, lavamano con marmo e specchio, sgabelli con marmo, armadio a quattro cassetti, tavolino a colonna, canapè tappezzato, bilancie decimali.